ULTIMISSIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII - Num. 212
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-963 al 40-969

[illegible] settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via [illegible] - [illegible] partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible] ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Appassionato brindisi del Presidente del Brasile a Gronchi

"Dobbiamo unirci nella lotta contro le disuguaglianze sociali,,

Il ringraziamento di Kubitschek per l'opera degli italiani nel Sudamerica - Le conversazioni politiche odierne si svolgono fra i due Presidenti, il ministro del Bilancio Medici, il ministro brasiliano degli Esteri - Argomenti: solidarietà occidentale e cooperazione dell'Italia allo sviluppo del Brasile

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stanotte a Rio de Janeiro il Gran Collare dell'Ordine nazionale del «Cruzeiro do Sul», la più alta decorazione brasiliana, conferitagli dal presidente Kubitschek. Ecco l'on. Gronchi, che indossa il Gran Collare, insieme al presidente Kubitschek. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

(Dal nostro inviato speciale)

Rio de Janeiro, sabato sera.

Intorno ad un buffet di 80 metri di lunghezza, circondato dai più bei fiori della flora brasiliana, nelle sale del palazzo Itamaraty una folla imponente ha salutato il Presidente Giovanni Gronchi. Il ricevimento era offerto dal Presidente del Brasile, Kubitschek, il quale poco prima di pranzo aveva consegnato a Gronchi il gran cordone dell'Ordine nazionale brasiliano «Cruzeiro do Sul».

Il ricevimento si è svolto nello storico palazzo dove ha sede il Ministero degli Esteri. Nelle grandi sale dalle cui vetrate si guarda su un lago circondato da palme, nelle cui acque nuotano i cigni, era allestito un buffet: 500 fagiani, 80 tacchini, 200 anatre, 300 polli, 500 aragoste, mezza tonnellata di gamberi, 40 chilogrammi di foie gras, 12 chilogrammi di caviale, un quintale di piselli, 300 chilogrammi di «filet mignon», 200 di burro, 100 di riso, 80 prosciutti, 50 panieri di funghi e 100 libbre di crema costituivano le vivande, mentre le bevande erano rappresentate da 100 casse di champagne francese e 100 di whisky. Subito dopo il banchetto il presidente Kubitschek ha rivolto un indirizzo di saluto all'ospite italiano:

«Signor Presidente, lei è capo e uomo del popolo. Ci riconosciamo entrambi tali, di origine modesta, riusciti con la lotta, e non abdichiamo a questa nostra nobiltà di figlio del popolo onesto e cristiano dell'Italia e del Brasile. Se c'è una vittoria nella nostra vita, essa è di aver interpretato i sentimenti e le aspirazioni dei nostri popoli. E' con sentimento fraterno che penso al parallelismo delle nostre dure vite di lavoro. Sappiamo che l'obbligo è di non dimenticare che dobbiamo al popolo di dover essere degni della fiducia che ci ha dato.

«I popoli dell'America latina non sono più la retroguardia della storia ma bensì parte integrante della causa occidentale non soltanto per interessi materiali o considerazioni strategiche ma per formazione spirituale e per tradizione latina. Siamo un popolo americano radicato in questa terra ma abbiamo la coscienza di essere figli dell'Occidente e abbiamo questa duplice nazionalità interiore che sempre ci accompagna. Siamo occidentali per storia, cultura, amore alla libertà e convinzione che l'uomo è centro dell'universo. La civiltà cui apparteniamo ci consente di lanciare il ponte tra i popoli. Come occidentali accettiamo i rischi di questa posizione, che sono molti, ma abbiamo il diritto di saper dove ci si vuole indirizzare e di partecipare a dirigere la causa per la quale combattiamo.

«Pensiamo che l'ora sia giunta per unirci agli USA e ai popoli europei per curare un male che è il maggiore di tutti: quello del sottosviluppo. Molto si può fare anche se l'uguaglianza perfetta è una chimera: elevare il livello di vita dei miseri è l'imperativo dell'ora. Questo è il compito dell'Occidente, questo il suo pensiero. Voi italiani siete un popolo antico ma giovane di energia. I vostri figli giunti tra noi ci hanno dato un inestimabile contributo di lavoro, di misura e di indomabile serenità. Nella lotta contro il sottosviluppo come causa dell'Occidente potete molto con la vostra esperienza e saggia animosità. Nella lotta per riassare i ruoli delle disuguaglianze sociali, e che costituisce la parte debole dell'Occidente, dobbiamo impegnarci a fondo e marciare uniti».

Subito ha risposto Gronchi. Egli ha sottolineato l'atmosfera di simpatia, di viva amicizia in cui si svolge la sua visita in Brasile. Ha ringraziato quindi il governo e il popolo brasiliano per la comprensione con cui hanno seguito la «difficile ma rapida e vigorosa rinascita dell'Italia».

La seconda giornata brasiliana del Presidente italiano terminava con questo ricevimento, che si è protratto sino alle prime luci dell'alba. Era stata una giornata pesante, ma tuttavia Gronchi appariva ancora fresco e di buon umore quando, accompagnato dalla consorte, donna Carla, ha preso congedo dal suo ospite, ritirandosi. Gronchi ha chiesto che gli venisse concessa un'ora in più di riposo e la seconda fase delle conversazioni politiche incomincerà stamane con un'ora di ritardo sul previsto. Alle conversazioni anche oggi parteciperanno assieme a Gronchi e al presidente brasiliano Kubitschek, da parte italiana il ministro del Bilancio, Medici, e il sottosegretario agli Esteri, Folchi; da parte brasiliana il ministro degli Esteri Negrao de Lima e l'ambasciatore del Brasile a Roma, Guimaraes.

I temi delle conversazioni politiche non sono ufficialmente noti; tuttavia fonti bene informate permettono di catalogarli su due punti principali: la partecipazione del due Paesi al mondo occidentale che si esprime negl'impegni di difesa dei valori della civiltà comune e che entrambi i presidenti intendono mantenere in quei termini di interdipendenza che Kubitschek ha precisato ieri sera. Solidarietà occidentale, dunque, e presenza e cooperazione italiana allo sviluppo del Brasile. Quest'ultimo punto, a quanto è dato sapere, dovrebbe trovare la sua espressione su tre binari fondamentali: la partecipazione del lavoro italiano attraverso un potenziamento dell'immigrazione, in particolare dei tecnici, l'aiuto all'industria petrolifera brasiliana attraverso rifornimento alla società nazionale «Petrobras» di materiale da ricerche italiano, la partecipazione di investimenti privati italiani (si parla di un investimento di due miliardi di cruzeiros ad un'industria nazionale produttrice di motori).

Oggi nel quadro delle manifestazioni destinate a rinsaldare i legami di simpatia e di amicizia e le tradizioni comuni che legano Italia e Brasile si inserisce la consegna a Gronchi della laurea honoris causa da parte dell'Università di Rio. Attivissima nel manifestare la sua calda e affettuosa simpatia è la colonia italiana di Rio dove si vivono giornate di grande eccitazione. Gli italiani del Brasile si sentono protagonisti di un avvenimento senza precedenti, poiché questa è la prima volta che un Capo di Stato italiano visita il Brasile, dove una parte notevole della popolazione è più o meno originaria dell'Italia.

f. p.

L'on. Preti è tornato a Bologna

Due sacerdoti interrogati dal Procuratore della Repubblica

Il magistrato s'è recato a Portomaggiore di Ferrara per vagliare gli esposti presentati contro i due parroci da diversi creditori - Il Giuffrè ancora irreperibile - L'Anonima operava anche nel Biellese?

La signora Ondina Bianchini, moglie del comm. Giuffrè, fotografata mentre entra nella sua casa di Firenze (Telef.)

BOLOGNA, sabato sera.

Il ministro delle Finanze on. Preti è giunto a Bologna alle ore 11. Subito si è recato al comando della legione Guardia di Finanza dove ha iniziato un colloquio con il col. Bernardi.

Questa notizia ha subito destato l'allarme fra i giornalisti che da 48 ore stavano ricercando il Giuffrè, tuttora irreperibile. Da notarsi che secondo talune fonti il commendatore sarebbe in una clinica in Romagna o in un istituto religioso, mentre secondo un'altra versione egli sarebbe stato visto a Cesenatico, mentre passeggiava tranquillamente in viale Carducci. Va ricordato che il cav. Pino Alessandri, uno dei principali procacciatori dell'«Anonima» ha una villa a Cesenatico.

Comunque è certo che il legale del Giuffrè ha trasmesso alla Guardia di Finanza un elettrocardiogramma ed un certificato medico per dimostrare che il suo cliente non può subire interrogatori.

Si apprende poi che due cappuccini di Sant'Arcangelo si sono presentati al comando Guardia di Finanza per protestare vivacemente per la perquisizione operata dalla tributaria nel loro convento.

Risulterebbe poi che l'organizzazione della Banca senza sportelli avrebbe esteso la sua attività anche in Piemonte e precisamente nella zona di Biella.

Vedere i servizi in IX pagina

LE CONSEGUENZE DELLA "PICCOLA GUERRA,, ALLE QUEMOY

Gli inglesi temono per il futuro di Hong Kong

Il destino della colonia britannica nell'Estremo Oriente è legato agli sviluppi della grave situazione a Formosa - Se Londra prenderà posizione contro Mao, i comunisti potrebbero anche tentare un colpo di mano

(Dal nostro corrispondente)

Londra, sabato sera.

Le minacce implicite negli avvertimenti di Washington e di Mosca hanno dato alla situazione dell'Estremo Oriente un aspetto sinistro e preoccupante. A Londra nessuno dubita che l'atteggiamento assunto dal governo di Pechino verso le isole costiere in mano ai nazionalisti cinesi abbia un significato più grave di quanto molti amano pensare, e che sarebbe fatale lasciar cadere quelle isole nelle mani di Mao. Le opinioni differiscono invece sul modo in cui gli Stati Uniti hanno da lungo tempo affrontato il problema. Ma la situazione va trattata come è e non come avrebbe potuto essere. Il governo, e con esso tutti gli ambienti conservatori, ritiene che il mezzo migliore per evitare guai seri, sia che l'America precisi con chiarezza come reagirebbe di fronte a un attacco comunista in quel settore.

Il Daily Telegraph, quotidiano molto vicino al governo, scrive stamane che l'ultima dichiarazione di Dulles non chiarisce se tale attacco da parte di Pechino provocherebbe l'intervento americano. La interpretazione più ovvia è comunque che si verificherebbe l'intervento degli Stati Uniti solo nel caso in cui i nazionalisti cinesi non riuscissero a respingere da soli un eventuale attacco. «Ma se i nazionalisti — conclude il giornale — intendono prevenire il peggio, è bene che si tolga ogni dubbio ai comunisti sulle conseguenze della loro azione». Giovedì scorso il segretario di Stato americano ha fatto sapere infatti che il presidente Eisenhower è stato autorizzato dal Congresso a usare le forze armate degli Stati Uniti per proteggere posizioni come Quemoy e Matsu; ma non ha chiarito la questione dell'intervento americano.

E' alla luce di questa posizione degli Stati Uniti che viene interpretata la dichiarazione fatta ieri sera dal Foreign Office. L'unica deduzione possibile è che, qualora le forze americane dovessero impegnarsi nella difesa delle isole costiere, il governo britannico si troverebbe costretto ad appoggiare tale azione. La dichiarazione del Foreign Office precisa che il governo inglese, consapevole della posizione dell'America nei confronti dell'Estremo Oriente, condivide pienamente le preoccupazioni di Washington di fronte a qualsiasi tentativo di imporre con la forza mutamenti territoriali.

L'aggravarsi della situazione in quel settore ha risvegliato le preoccupazioni inglesi per il destino di Hong Kong. Tanto più che Pechino non sembra essersi dimenticata di questa colonia britannica, la quale è divenuta oggetto di insistenti campagne di propaganda. A giudicare dalla stampa e dalla radio cinesi, si hanno oggi in Cina più riunioni di protesta a proposito degli avvenimenti di Hong Kong che non a proposito dell'ostilità e «aggressività» dei nazionalisti di Formosa.

Il Times, raccogliendo le preoccupazioni che si fanno sentire da tempo nei circoli politici inglesi, si chiede quale sia la ragione di tante riunioni di protesta e di così insistente propaganda. Due sono i pretesti recentemente addotti dalle autorità di Pechino e da alcuni dei leaders comunisti della stessa Hong Kong. Alla fine del mese scorso il governo di Mao Tse Tung inviò una nota all'incaricato di affari britannico protestando che degli aerei inglesi provenienti da Hong Kong avevano sorvolato il territorio cinese. Rifiutò come «indegne di fiducia» le precedenti assicurazioni britanniche che gli aerei avevano ricevuto istruzioni di evitare tali «sconfinamenti» e dichiarò che se quei voli non cesseranno «il governo di Londra e le autorità britanniche di Hong Kong devono essere ritenuti responsabili delle conseguenze».

Il secondo pretesto è più complesso e più serio. Pechino accusa le autorità di Hong Kong di aver iniziato un'opera di repressione nei confronti delle scuole cinesi della colonia. In realtà nelle scorse settimane le scuole sono state teatro di lievi incidenti. Ma le proteste continuano e ai cinesi viene ripetutamente detto che i «compatrioti di Hong Kong vengono perseguitati perché amano la madre patria». Tutta questa propaganda contro le autorità della colonia britannica, è senza dubbio legata all'avvenire delle isole costiere. Ma in esso il Times vede un avvertimento: se la Gran Bretagna appoggerà i nazionalisti di Formosa, allora la colonia deve prepararsi ad affrontare ulteriori disordini. La decisione cinese di estendere a 12 miglia il limite delle acque territoriali, sebbene ovviamente diretta anzitutto a ostacolare più aiuti navali statunitensi, può anche essere considerata come una sanzione potenziale contro la Inghilterra. «Al di là di tutto questo — conclude il Times — si scorge l'intenzione di rammentarci l'interesse di Pechino al futuro della popolazione cinese di Hong Kong».

vice

Jimmy Wilson aveva rubato ad una donna bianca un dollaro e 95 cents

Dulles interviene nel «caso» del negro condannato a morte

Il Segretario di Stato ha scritto al governatore dell'Alabama che la condanna di Wilson "è deplorata in tutto il mondo,, - Centinaia di telegrammi di protesta alle ambasciate in Inghilterra e in Irlanda - Lo stesso governatore ammette che "il sistema penale dell'Alabama è pessimo,, - Il negro avrebbe dovuto essere giustiziato ieri, ma la Corte non ha ancora esaminato il suo ricorso

(Servizio particolare)

Montgomery, sabato sera.

Il segretario di Stato americano John Foster Dulles ha scritto al governatore dell'Alabama, James Folsom, per informarlo che la condanna a morte del negro Jimmy Wilson viene deplorata in tutto il mondo.

Il segretario del governatore, Ralph Hammond, ha dichiarato che Dulles, in un telegramma di tre pagine, ha fatto sapere a Folsom che le ambasciate americane stanno ricevendo numerose lettere riguardanti il caso Wilson. «Non ho con me il testo del telegramma di Dulles — ha detto Hammond — ma posso dirvi che esso afferma che molte ambasciate americane e specialmente quelle in Inghilterra, in Irlanda e nella Giamaica, hanno ricevuto lettere di protesta contro l'esecuzione». Il telegramma precisa che l'ambasciata di Londra sta ricevendo in media «600 lettere al giorno» e l'ambasciata in Irlanda ne sta ricevendo «circa 400».

Dulles — ha detto Hammond — ha tenuto a sottolineare che egli non intende interferire nel verdetto, o nel sistema giudiziario dell'Alabama, ma intende soltanto informare il governatore di ciò che sta accadendo e delle sfavorevoli ripercussioni che il dramma del negro ha suscitato ovunque.

Il governatore Folsom ha risposto al segretario di Stato che «informazioni analoghe a quelle ricevute da Dulles giungono anche a lui»: infatti al suo ufficio pervengono ogni giorno più di 1000 lettere». Folsom inoltre ha messo al corrente Dulles sulla situazione e sugli sviluppi del procedimento penale e ha sottolineato che egli non può intervenire fino a che la Corte Suprema dello Stato non avrà emesso il verdetto. Poco prima che si avesse notizia dell'intervento di Dulles, Folsom, sul quale già erano state esercitate pressioni perché a Wilson sia concessa la grazia, aveva ammesso che il sistema penale dell'Alabama è il peggiore del mondo.

Il negro Jimmy Wilson tentò di soffocare con un cuscino la sua vecchia padrona di casa per derubarla (Radiofoto)

Jimmy Wilson avrebbe dovuto essere giustiziato ieri, in seguito alla condanna a morte inflittagli per la rapina da lui compiuta ai danni dell'ottantaduenne Estelle Barker, residente a Marion, nell'Alabama. L'esiguità del bottino non viene considerata dalla legge penale dell'Alabama la quale commina la pena capitale per chiunque, con la violenza o la minaccia di violenza, tenti d'impadronirsi di beni altrui.

La vittima della rapina, durante il processo a carico del Wilson, aveva deposto che il negro l'aveva assalita, imbavagliata e minacciata di morte. Ella aveva anche accusato il Wilson d'aver tentato d'usarle violenza, ma la Corte aveva assolto l'imputato da questo secondo reato.

Il negro, durante l'interrogatorio, aveva ammesso che un anno fa, di notte, era penetrato furtivamente nella casetta della donna, che viveva sola. Costei si risvegliava di soprassalto ed il negro, vistosi scoperto, aveva chiesto denaro, quale compenso anticipato per certi lavori pesanti che la Barker era solita affidargli.

Secondo l'imputato, la donna aveva acconsentito a anticipargli 1 dollaro e 95 cents. La Barker invece aveva sostenuto che la somma le era stata sottratta nella circostanza sopraddetta.

In molti ambienti, la condanna alla sedia elettrica del negro aveva suscitato gravi perplessità. Nessuno contesta che i giudici si siano limitati ad applicare la legge, ma si fa osservare che dal 1927, quando nell'Alabama si cominciò ad usare la sedia elettrica, vi furono quattro condanne a morte per rapina e in tutti e quattro i casi si trattava di negri. Dal 1927, per reati diversi, sono stati giustiziati nell'Alabama 156 condannati, fra cui ben 124 negri. Questo lascerebbe sospettare che il fattore razziale, in uno Stato in cui il problema della gente di colore è sempre acuto, abbia influenzato indebitamente la giuria.

La Corte Suprema dell'Alabama non ha ancora deciso quando prendere in esame il ricorso presentato dal Wilson. Secondo la procedura, i giudici possono respingerlo, senza entrare nel merito delle argomentazioni che il condannato potrà addurre per ottenere la revisione del processo. In tal caso la Corte fisserà la nuova data per l'esecuzione. Se, invece, il ricorso sarà accettato, la Corte potrà riesaminare gli incartamenti del processo e confermare la sentenza, oppure modificarla o ancora rinviare il Wilson davanti ad un altro tribunale.

t.

ATTIVITA' FINANZIARIA E RASSEGNA DELLE BORSE

L'andamento del mercato azionario

I motivi del cambiamento di tendenza, con netto orientamento al rialzo, e le caratteristiche della successiva fase di assestamento

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Questa settimana ha iniziato il nuovo conto borsistico decadale con una riunione vivace, tutt'altro che priva di interesse. Già il fatto di avere dinanzi a sé un periodo di dieci sedute libere da intralci, invogliava gli operatori ad intervenire. In secondo luogo, l'andamento sostenuto della Borsa di New York costituiva un appoggio psicologico non indifferente per chi avesse voluto far del rialzo. Infatti, l'indice è ritornato a 613, ossia sui massimi mai raggiunti. Infine, l'abbondanza di mezzi liquidi in cerca di collocamento garantiva al settore azionario la possibilità di interventi da parte del danaro, atti a sistemare la quota.

A questi fattori rialzisti di indole tecnica se ne è aggiunto un altro, di indole, per così dire, politica e fiscale: ossia le voci ricorrenti e insistenti di possibile revisione dell'art. 17, alla quale revisione non sarebbe contrario l'attuale ministro delle Finanze che milita nello stesso partito socialdemocratico e perciò, si dice, sembra il più indicato per modificare quanto è stato fatto dal suo lontano predecessore, on. Tremelloni. Tali informazioni o indiscrezioni, di origine romana, erano così ben congegnate che gli ambienti borsistici — a torto o a ragione — vi hanno creduto. Se l'art. 17 viene modificato, tutta l'impalcatura borsistica viene rovesciata: un forte spostamento di denaro dal settore del reddito fisso a quello del reddito variabile appare in tal caso più che certo. A ogni buon conto, allora, perché non ricoprire le partite scoperte prima che sia troppo tardi?

Preso questo dirizzone, si è visto che la Borsa era, come suol dirsi, oversold, sopra venduta, onde, per pareggiare le posizioni, occorreva procedere a degli acquisti. Questa situazione era particolarmente sentita nel campo dei premi e degli stellages, contratti che oggi godono il favore degli operatori, sia per il limitato ammontare del rischio, sia per altri motivi. Il male è che, oltre al premio e allo stellage, era stato venduto, a suo tempo, anche parte del fisso. E qui si è rivelato l'errore tecnico degli operatori, i quali, ingolositi da parecchi colpi conclusi favorevolmente nei mesi passati, ritenevano di cavarsela anche questa volta a buon mercato. In una parola, questi operatori, quando hanno venduto il premio per fine settembre, puntavano sul ribasso, che non si è verificato. E in questo giuoco di scommesse fra chi prevede il rialzo e chi prevede il ribasso (e ciò si riduce, in sostanza, il contratto a premio) i ribassisti per il momento sono rimasti soccombenti ed hanno dovuto correre a ricoprirsi.

Com'è ovvio, ciò ha creato una corrente di richiesta, che ha risollevato le quotazioni. C'è stato chi ha parlato di importanti acquisti di titoli italiani dall'estero, specie da parte di società finanziarie svizzere, che seguono l'esempio dell'Itac, il noto «Investiment Trust». Noi crediamo poco a questa ipotesi, per la semplice ragione che gli acquisti esteri si effettuano in fase di prezzi calanti. Non appena i prezzi aumentano, gli ordini vengono senz'altro revocati.

In sostanza, il mercato azionario, già normalmente sostenuto nella riunione di venerdì scorso, prendeva nuovo vigore nelle sedute di lunedì, martedì e mercoledì con un volume di affari veramente insolito. Si pensi che in due giorni consecutivi il quantitativo dei titoli denunciati superava il mezzo milione di unità ed anche le 700 mila unità, cifre che non si registravano da molti mesi.

Come si è distribuito tutto questo lavoro? In gran parte sulla Fiat, che ha confermato, anche in questa occasione, la sua fama di leader del mercato; poi sulla Catini, titolo maltrattato nei mesi scorsi e ingiustamente depresso proprio da vendite allo scoperto; sulla Edison, di cui il mercato ha sottolineato la partecipazione indiretta alle ricerche petrolifere nel Sahara; infine, sulle due Pirelli, sia quella industriale, sia quella finanziaria. Altri titoli il cui contegno fermo si è fatto rilevare sono quelli dell'industria parastatale, come Finsider, Finelettrica, Ilva, Dalmine e Terni; i valori tessili artificiali, come la Viscosa; gli immobiliari, e in particolare l'Iniziativa edilizia; la Rinascente, che, dopo l'aumento di capitale, sta nuovamente per raggiungere le 200 lire.

Rialzi così importanti e rapidi, quali quelli offerti dalla campagna di rialzo, dovevano provocare realizzi di beneficio, oppure nuove prese di posizioni al ribasso partendo da basi più favorevoli. Infatti, nella giornata di giovedì se ne aveva la riprova. Dopo un ultimo tentativo di forzare il rialzo, veniva la reazione: gli acquisti di ricopertura cessavano, il ritmo degli scambi si attenuava; in una parola, il mercato entrava in una fase di assestamento salutare, confermato, in linea di massima, dalla riunione di venerdì.

Anche il settore del reddito fisso ha dato inizio a una fase più riflessiva, sia sui Buoni del Tesoro novennali, sia sulle obbligazioni parastatali e industriali.

c. c.

Sabotaggio l'esplosione sul piroscafo francese

PARIGI, sabato sera.

(Vice) La misteriosa esplosione prodottasi a bordo del piroscafo «President-de-Cazalet», appena salpato da Marsiglia e diretto a Bona, è dovuta ad un sabotaggio.

Il «President-de-Cazalet» aveva lasciato Marsiglia alle 11,30 di ieri mattina, recando a bordo settecento passeggeri. L'esplosione, verificatasi nella sala dei ventilatori, ha immobilizzato il piroscafo e causato il ferimento di quattordici persone. Sei dell'equipaggio ed una passeggera sono ricoverati all'ospedale.

CRONACA CITTADINA

Episodio banditesco nella notte in una fabbrica di dolciumi a Collegno

Spara al custode che lo sorprende mentre ruba in ufficio

Il sorvegliante aveva atterrato un ladro, ma il complice gli ha esploso una rivoltellata alla schiena - Il ferito è riuscito a trascinarsi fuori ed a dare l'allarme - È in condizioni disperate

Un episodio banditesco è accaduto questa notte in frazione Regina Margherita di Collegno: il sorvegliante della ditta «Heller», che aveva sorpreso due ladri negli uffici amministrativi, è stato da uno di essi ferito con un colpo di pistola alle spalle. Ora giace in condizioni disperate in un letto del pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria.

Il dipendente della «Heller» (fabbrica di cioccolato e caramelle, che ha sede in via Regina Giovanna, 24) è il carabiniere in congedo Donato Barrera, di 46 anni, sposato e padre di una ragazza di 12 anni. Ieri sera verso le 21 aveva fatto un giro di ispezione nello stabilimento, nel corso del quale non aveva rilevato nulla di irregolare. Uguale risultato aveva dato un secondo giro compiuto verso mezzanotte.

Come si sia svolto il tragico episodio lo ha raccontato egli stesso alla moglie ed ai soccorritori, prima di perdere conoscenza. Ha narrato che alle due e un quarto udì fruscii provenire dagli uffici al primo piano. Pensò che fossero prodotti da topi: prese la lampada elettrica portatile e pian piano salì le scale.

Giunto dinanzi alla porta, la spalancò di colpo e restò assai sorpreso nel vedere un'ombra ritta in piedi presso la finestra. Prima ancora che potesse riaversi dalla sorpresa, si sentiva piombare addosso il corpo di un uomo e due mani stringergli la gola.

Passava immediatamente alla controffensiva e con un formidabile pugno atterrava l'aggressore; quindi gli si lasciava cadere sopra, gli poneva un ginocchio sul petto e lo afferrava a sua volta alla gola. Il bandito si divincolava, tentando con tutte le sue forze di liberarsi. Scalciava, con un braccio tempestava la schiena del Barrera ed in questo frenetico agitarsi frantumava un vetro, i cui frammenti lo ferivano. Ma i suoi sforzi erano inutili: ci voleva ben altro per poter sottrarsi al Barrera, uomo atletico e dotato di forza erculea. Sentendosi perduto, il bandito, riuscito per un attimo a liberarsi dalla stretta che lo soffocava, urlava con voce rauca: «Spara!».

Al suo grido un lampo squarciava le tenebre, seguito da una fortissima esplosione. Il Barrera sentiva un dolore lancinante ad una spalla. Ma non per questo motivo lasciava l'avversario, bensì per affrontare il secondo che gli aveva sparato alla schiena e che egli, entrando nell'ufficio, non aveva visto. Ma costui già si era dato alla fuga, seguito dall'altro che fulmineamente aveva approfittato dell'allentamento della presa.

Il coraggioso sorvegliante tentava di inseguirli, ma fatti pochi passi si accasciava. «Mi sentivo mancare il fiato — dirà più tardi — e, per quanti sforzi facessi, non riuscivo a risollevarmi». Restò qualche minuto immobile, poi si rimise in piedi barcollando scese le scale, uscì dallo stabilimento e percorse il centinaio di metri che lo separavano dalla sua abitazione numero 21 della stessa via in cui è l'ingresso della «Heller».

Suonò il campanello ed alla moglie che andò ad aprirgli la porta disse: «Non ti preoccupare, sono ferito ma si tratta di cosa da poco. Cerca un medico». La moglie chiamava i vicini di casa, che facevano venire un'automobile. Giungeva anche il direttore dello stabilimento, dott. Turvani, al quale nel frattempo era stata comunicata la drammatica notizia. Le condizioni del Barrera non sembravano allarmanti; nessuno avrebbe immaginato che le ferite prodottegli dal proiettile fossero così gravi. Egli parlava abbastanza tranquillamente. «Peccato che sia caduto — diceva — altrimenti uno e forse anche tutti e due i ladri non mi sarebbero sfuggiti».

Mentre lo si portava allo ospedale, perdeva conoscenza. I medici accertavano che il proiettile gli era penetrato in corpo attraverso la spalla sinistra e che dopo avere perforato un polmone e leso il fegato si era fermato negli intestini. La prognosi è riservatissima.

I carabinieri al comando del maresciallo Bindi hanno iniziato nella notte stessa attive indagini a cui hanno collaborato, con una battuta a vasto raggio, squadre della «Volante». Si è accertato che i banditi sono fuggiti in motocicletta dirigendosi per corso Francia verso Torino.

Più tardi è stato possibile stabilire che essi erano entrati nello stabilimento dopo aver scavalcato il muro di cinta. Quindi erano saliti sul tetto di un capannone e di là erano entrati negli uffici attraverso una finestra.

Donato Barrera, di 46 anni

L'interno dell'ufficio ove è avvenuta la sparatoria, era stato messo completamente a soqquadro dai ladri (foto Moisio)

La donna uccisa da uno sciame inferocito

Il pericolo delle vespe

I loro pungiglioni contengono acido formico e altre sostanze tossiche - Il miglior rimedio è ancora l'ammoniaca

Profonda impressione ha destato la notizia, riportata dai giornali di stamane, che una contadina di Rivoli, Giuseppina Rizzato di 56 anni, è morta nel volger di pochi istanti per le punture di uno sciame di vespe inferocite.

La Rizzato era andata con il marito e le due figlie a ripulire dalle erbacce i filari di una vigna dietro la sua casa. Non ha visto che davanti a lei, in una buca del terreno c'era un grosso vespaio, e probabilmente lo ha calpestato. Un attimo dopo, a centinaia, gli insetti le sono piombati addosso.

La Rizzato è fuggita insieme al marito e alle due ragazze. L'uomo cercava di strapparle dalla testa le vespe, mentre scappava dietro di lei tra i filari. Ma sulla soglia di casa la povera donna si è accasciata esanime. E mentre il marito e le figlie le stavano intorno senza capire è spirata.

La vespa più diffusa alle nostre latitudini appartiene alla specie «crabro» ed è chiamata anche calabrone. E' munita di un pungiglione robusto, lungo qualche decimo di millimetro, e ben visibile ad occhio nudo. Quest'arma, prima che per la difesa, le serve per provvedersi il cibo. La vespa si nutre infatti oltre che di sostanze zuccherine, anche di altri insetti suoi simili: li afferra e li paralizza con la terribile puntura. Nel periodo dell'allevamento delle larve, che quest'anno, grazie alla temperatura calda e umida che ha caratterizzato l'estate, è stato estremamente favorevole, nutre con questa carne fresca e viva le sue larve.

La puntura è costituita da una soluzione di acido formico, misto ad altri acidi tossici, come l'acetilcolina. Quest'ultima è una sostanza vasodilatatrice, cioè dilata i vasi sanguigni, provocando una dolorosa irritazione. Si noti che per iniettare il suo veleno la vespa impiega un certo tempo; deve prima afferrarsi alla pelle con le mandibole a tenaglia, e a volte il morso è così forte da produrre una piccola ferita sanguinante. Raramente però attacca l'uomo se non è da questi provocata.

Una terapia specifica delle punture non esiste. Il migliore antidoto è ancora l'ammoniaca, che, essendo una sostanza basica, neutralizza in parte l'azione degli acidi se applicata subito. In commercio vi sono pure pomate, che contengono prodotti istaminici. Hanno però una funzione lenitiva più che terapica.

Tragica fine di un medico svizzero sull'autostrada

Investe una macchina ferma e resta ucciso nello scontro

La sciagura questa notte alle due, mentre il sanitario rimpatriava dopo un mese di vacanza - La moglie è gravissima, forse le verrà amputata una gamba

Un medico svizzero è rimasto ucciso questa notte in un tremendo scontro sull'autostrada: la sua potente «Jaguar» ha investito e ridotto ad un mucchio di rottami una grossa «Vedette» francese che aveva sbandato e si stava rimettendo in carreggiata. L'incidente è avvenuto verso le due, al chilometro 18, cioè poche centinaia di metri oltre il casello di Chivasso.

Il primo incidente, che ha causato indirettamente il secondo, mortale, è avvenuto mentre la «Vedette» guidata da un funzionario della polizia francese, il trentenne Serge Poyard, di Parigi, diretta verso Torino stava compiendo il sorpasso di un grosso autotreno. Per causa non precisata la macchina sbandava e si andava ad arrestare sul ciglio della carreggiata, al lato sinistro dell'autostrada.

Il Poyard faceva scendere tutti i passeggeri che si trovavano con lui: i suoceri, coniugi Oriele, ed i coniugi Attilio ed Ida Gasparini, di Udine. Essi osservavano se la strada appariva libera mentre il pilota, a passo d'uomo, iniziava la manovra per riportarsi sulla destra.

In quel momento stava giungendo nella direzione opposta, provenendo cioè dalla nostra città, la «Jaguar» su cui viaggiavano il dr. Antonio Bianchi, di 58 anni, medico chirurgo, nato e residente nel Canton Ticino, a Lugano in via Cassarinetta 15, e la moglie Irma Bottani, di 44 anni. Essi avevano trascorso circa un mese in Italia e rientravano a casa.

L'automobilista non aveva il tempo di frenare e di evitare l'ostacolo. La «Jaguar» piombava in pieno contro la «Vedette», che era quasi di traverso alla strada.

L'urto era spaventosamente violento ed avrebbe certo provocato parecchi morti o feriti se tutti i passeggeri della macchina francese fossero stati a bordo. Invece vi si trovava solo il Poyard, che veniva sbalzato fuori e restava ferito in modo relativamente lieve, data la gravità dell'incidente. (I medici dell'ospedale di Chivasso lo giudicavano guaribile in 25 giorni).

L'urto frontale era stato invece terribile per i coniugi svizzeri. La Croce Rossa di Chivasso li portava entrambi all'ospedale della città, ma il Bianchi moriva pochi minuti dopo il ricovero, avendo riportato lesioni interne nell'urto contro il volante. La moglie ha avuto una gamba stritolata ed i medici temono di doverglieIa amputare.

L'inchiesta sulle cause della sciagura, iniziata questa notte stessa dal vice-pretore dott. Gribaldo coadiuvato dalla sezione della Polizia Stradale, è ancora in corso.

* Un insolito e inspiegabile incidente stradale è accaduto stamattina nei pressi del casello dell'autostrada. Un automobilista, dopo aver pagato il biglietto di pedaggio, ha ripreso la corsa andando a sbattere contro il pilastro del cavalcavia a poche decine di metri dal casello.

E' l'ing. Agostino Capello, di 41 anni, che era accompagnato dalla madre Caterina Ferrero, di 64 anni, e dalla figlia Maria Giacinta, di 28 anni, tutti residenti a Fevernale di Cuneo. Quest'ultima è stata portata dalla Croce Rossa al Martini e ricoverata con prognosi riservata. Gli altri se la sono cavata con lievi escoriazioni.

* Stamane, verso le 6, mentre percorreva in bicicletta la strada per Piossasco, il contadino Luigi Canalis, di 55 anni, da Cumiana, è stato investito da un «motoscooter». Subito soccorso e portato al Mauriziano, il poveretto, che ha riportato un grave trauma cranico, è stato ricoverato in osservazione.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 22,4
MINIMA	+ 16,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 17,9; ore 8: + 18,9; press. 748,7; umid. 77%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Annuvolamenti irreg. Temp. stazion. Temperatura a Caselle: mass. + 24; min. + 12,8; ore 8: + 17

Il medico dr. Antonio Bianchi

Diciassette medaglie d'oro consegnate dalla "Famija turineisa,,

Per restare domestiche fedeli hanno rinunziato alla famiglia

Qualcuna ha protetto il padrone durante le persecuzioni razziali - Una persona di servizio ha allevato come una madre i cinque figli di chi l'aveva assunta - Un caso record: 63 anni alle dipendenze della stessa famiglia

Trovare una domestica è diventato oggigiorno un problema serissimo: trovarne una fedele al punto di rimanere tutta la vita presso la famiglia che l'ha assunta è davvero una cosa eccezionale. Cinquantotto donne e due uomini saranno premiati domenica mattina proprio perché rappresentano tale eccezione. Sono persone che non hanno nulla in comune con questo secolo, anche se per curare i reumatismi o la bronchite del padrone, oggi sanno preparare un cocktail in luogo del decotto della ricetta segreta, di moda qualche decennio fa.

Tutte sono state testimoni di almeno mezzo secolo di vita, altre si avvicinano al secolo pieno, come le due fedeli domestiche che sono rimaste nella stessa famiglia per 63 anni consecutivi, Francesca Cingolani, di 79 anni, fu assunta dalla famiglia dell'ing. Funghini, ispettore delle F. S. a soli 16 anni. Era entrata a far parte della casa nel 1895, quando da pochi lustri era stata fatta l'unità d'Italia. E' rimasta fedele dopo oltre mezzo secolo, quando si parla dell'unità d'Europa.

Attualmente si trova in vacanza a Viareggio con i figli dell'ing. Funghini. Ha visto nascere padre e figli, li ha curati come una seconda madre. Nessuno l'ha mai considerata una domestica. Nascendo, l'hanno vista attorno alle loro culle: i primi passi sono stati fatti sotto la sua guida. I bambini hanno cominciato a chiamarla zia: la zia più vecchia della famiglia. Da allora ha seguito i suoi padroni, o meglio i suoi amici, ovunque l'ing. Funghini si è trasferito per ragioni di lavoro.

Carola Morello, che ha 87 anni, ne ha trascorsi 65 con la famiglia Montù. Oggi si trova ospite dell'ospizio «Denina» di Moncalieri, perché il cuore non le è rimasto fedele. Fu assunta quando aveva 28 anni dal nonno della famiglia, Giovanni Montù. Quando questi morì, i figli continuarono ad amarla e a tenerla con loro. Da ultimo è sparita la più, Maria Clotilde.

«Non ha mai pensato di sposarsi, di farsi una famiglia tutta sua?». «Fu molto tempo fa. Quando i miei signori di oggi erano due cari bimbetti. Poi non ebbi la forza di abbandonarli. Volevo loro un gran bene; come ne voglio oggi. Fu così che lasciai il mio fidanzato e rimasi coi Montù».

Tutte le domestiche premiate hanno rinunziato ad una famiglia propria. Hanno voluto essere fedeli in tutto. La «Famija Turineisa», che distribuisce i premi per conto della Fondazione «Pietro Micca», ha voluto che tutte fossero ricordate pubblicamente. Sessanta premi verranno distribuiti domani: 17 medaglie d'oro complessivamente e due assegni di L. 25 mila per i 63 anni di fedeltà; uno da 20 mila per i 62 anni di servizio e undici da 10 mila per oltre cinquant'anni. Altri assegni e medaglie andranno alle rimanenti.

Sono tutte felici di essere ricordate. La maggior parte ignora in che consista il premio. Maria Oggero è divenuta padrona di casa Milano in corso Duca degli Abruzzi 42. L'abbiamo trovata mentre preparava un lauto pranzetto per la maestra Anna Maria, che doveva tornare da Roma dove si è recata con il marito.

Da cinquantasette anni vive nella stessa casa. Ha allevato i cinque figli di coloro che l'hanno assunta. E' sempre stata allegra. E tale buon umore ha conservato a 79 anni di età. Fa ogni giorno a piedi i cinque piani dello stabile. Va a fare la spesa, cucina, cuce, conosce delle ricette che farebbero inchiodare lo scapolo più impenitente al suo desco. Ma anche Maria Oggero non si è mai sposata per rimanere accanto alla «sua» famiglia. «Vuole un cocktail? — dice agli ospiti. — Ne conosco diversi, come quelli che si trovano nei bar più rinomati».

Serbano tutte il segreto di una tranquillità sana, cose di altri tempi, che esse sembrano conservare in uno scrigno. Della vita moderna non hanno che frigoriferi, cucine economiche che paiono mobili e, per alcune, l'automobile. Il resto è rimasto intatto nel loro intimo. Hanno spazzolato un po' ovunque nella casa, togliendo polvere dappertutto; ma nel loro animo non hanno rispolverato nè gioie nè dolori. Come Pierina Nosenzo, che ha passato il periodo più brutto della sua vita accanto ai propri padroni perseguitati durante la guerra per ragioni razziali.

Questa attività sempre oscura delle domestiche verrà premiata nella sede estiva della «Famija Turineisa» domani alle 10. Nel pomeriggio, a completamento della manifestazione, avrà luogo, alle 17.30, un concerto bandistico in piazza San Carlo.

La cameriera Maria Oggero

Sui ladri che caricavano la refurtiva

Bombardamento con i vasi di fiori

In via Cernaia: spaccata col mattone la vetrina di un negozio e rubati tre apparecchi radio

Un commerciante di Avigliana è stato svegliato questa notte alle tre da misteriosi rumori, si è affacciato alla finestra e si è accorto che una banda di ladri stava svaligiando il suo negozio. Non avendo armi con cui intimidire i ladri ha afferrato due vasi di fiori che erano collocati sul davanzale e li ha scagliati sugli sconosciuti. Non li ha colpiti, ma li ha indotti ad una precipitosa fuga, salvando buona parte della sua merce: essi sono fuggiti in macchina, portando con sè impermeabili in nylon ed in cotone per un valore di circa due milioni, ma senza aver avuto il tempo di caricare anche le pezze di stoffa.

Il derubato è Michele Perlalo, titolare di un negozio di tessuti e confezioni in via Pinerolo-Susa (la grande strada che porta dalla stazione ferroviaria ai laghi) ed abitante in un alloggio al primo piano che è sopra al suo negozio. Dopo aver messo in fuga gli svaligiatori, il Perlalo, sopraffatto dall'emozione, non ha avuto la forza di uscire per recarsi subito ad avvertire i carabinieri e non ha potuto telefonare non avendo l'apparecchio nè in casa nè in negozio.

Di conseguenza tra il momento della fuga dei ladri e quello in cui sono intervenuti i carabinieri è passata più di mezz'ora. Inoltre il negoziante non ha saputo dire di che tipo fosse l'auto, forse una «1100», ma forse una «Lancia». L'allarme dato alle altre stazioni ed alle pattuglie della Questura non è quindi servito a portare alla cattura degli svaligiatori.

* Stamattina, verso le 4,30, un ladro ha rotto con un mattone la vetrina del negozio di elettrodomestici della Ditta Mendo di via Cernaia 30, asportando tre apparecchi radio per il valore di 140 mila lire. Il rumore ha svegliato il proprietario Mario Menaio, di 48 anni, abitante al primo piano, che si è affacciato al balcone. Ha fatto appena in tempo ad intravvedere di spalle il ladro che fuggiva su una motoretta con la refurtiva.

Auto rubate — L'A. C. segnala i furti della «1400» blu TO 115001 e della «1100-103» nera TO 188883, rubate la prima a Villa Genero e la seconda in via Princ. Tommaso.

Il delitto di ponte Mosca

Ancora trattenuti quattro dei «barboni»

La «Mobile» sta continuando gli interrogatori del giovane diciottenne che frequentava, per non avendo fissa dimora, la zona di Borgo Dora e che era improvvisamente scomparso proprio la notte stessa del delitto al ponte Mosca.

Ieri, dopo pazienti ricerche, il giovane è stato rintracciato in un paese non lontano da Torino e subito fermato. Egli sostiene di non sapere assolutamente nulla del delitto.

Degli otto «barboni», frequentatori abituali del lungodora Agrigento e fermati l'altra sera, quattro sono stati rilasciati. Gli altri sono ancora trattenuti in Questura. La polizia ha l'impressione che essi debbano sapere qualche cosa e che siano stati reticenti nelle deposizioni.

Assemblee di lavoratori per i licenziamenti Lancia

Oggi sono in programma alcune assemblee sindacali dei lavoratori della Lancia e delle aziende associate Sabit e Fira per discutere i 540 licenziamenti. La Camera del Lavoro ha convocato gli operai della Lancia aderenti alla Cgil per le ore 16 nel salone di corso Galileo Ferraris. La Uil ha indetto una riunione di lavoratori Lancia per le ore 21 nella sede di piazza Statuto 13.

Echi di cronaca

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi Autorizzati Ministero P. I. Gli ottimi risultati di molti anni sono garanzia avvenire. Via Garibaldi 38, telefono 48-865.

MOBILIFICIO O.B.A.F. presso propaganda tinelli da 38.000, camere da 78.000, assortimento comune e di lusso in 20 rate, approfittatene. Via Garibaldi 9 (cortile).

CASABELLA mobili, salotti, rateazioni, sostituzioni, mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 481-107.

Istantanee al Festival

L'attrice Jeanne Moreau, protagonista del film «Gli amanti» che si proietta questa sera, è felice di prendere il sole sul Canal Grande.

Una coppia che ha divertito gli ospiti di Venezia: Walter Chiari in veste di «mago», e il «mago» D'Angelo nella parte di paziente.

La bella Virna Lisi ... dall'obiettivo al Lido. (fotografie Moisio)

AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO INTERNAZIONALE

Il successo della «Sfida» con la Schiaffino protagonista

Una drammatica vicenda napoletana presentata con ottima tecnica e stile da Francesco Rosi, alla sua prima prova come regista - Metamorfosi della bella Rosanna - Ciglia, cerone e tacchi, ovvero il segreto per diventare dive

Nostro servizio particolare

Venezia, sabato sera.

Sono stati adoperati molti aggettivi, in questi ultimi giorni, per dare la misura del calore con il quale sono state accolte le due dive più popolari di questa manifestazione: Brigitte Bardot e Sophia Loren. Applausi frenetici, furiosi, incredibili, delirio di applausi. Ieri sera, all'ingresso del Palazzo del Cinema, la folla era curiosa di vedere una attrice ancora quasi sconosciuta, Rosanna Schiaffino, interprete del film «La sfida». Ma l'attesa, come non era accaduto ancora per gli altri film, e gli applausi, calorosissimi, sono stati per «La sfida». Non si trovava più nemmeno un posto per nessuna somma: né al Palazzo del Cinema né all'Arena (dove lo stesso film viene proiettato all'aperto, senza l'obbligo dell'abito da sera). Come tutti già nel pomeriggio sapessero che il film era, se non vogliamo affermare il migliore della mostra, certo fra i migliori. E' il solito fenomeno inspiegabile delle voci che girano. Ma, oltre queste voci, questa volta ben giustificate, sul valore del film, «La sfida» è il solo italiano presentato alla mostra.

Nato a Napoli nel 1922, Francesco Rosi è stato aiuto regista di Luchino Visconti ne «La terra trema», poi di Emmer in «Domenica d'agosto» e «Parigi è sempre Parigi», poi ancora con Visconti in «Bellissima» e «Senso». Ha collaborato con Antonioni, in «I vinti» e con Giannini nella sceneggiatura di «Processo alla città». Ne «La sfida» è per la prima volta impegnato come regista. Il film è ambientato a Napoli. Narra la storia di un giovane pieno di ambizioni, Vito Polara. Contrabbandiere di sigarette, scopre che, acquistando i legumi direttamente dai produttori e rivendendoli attraverso i grossisti che controllano il mercato, può avere un grosso guadagno. Scopre, però, anche subito, che il mercato è già in mano ad una banda, il capo della quale è un altro napoletano, Salvatore Aiello, che lo prende nella sua organizzazione. Vito Polara diventa ricco e potente in breve tempo. Decide di sposare la ragazza della quale è innamorato. Ma la sua ambizione lo spinge a voler essere solo, a ribellarsi alla organizzazione. Il giorno stesso delle sue nozze, mentre sta vendendo dei pomodori che è riuscito a portare al mercato contro la volontà di Aiello, che li voleva bloccare per far salire i prezzi, sotto gli occhi della moglie Vito Polara è ucciso dall'Aiello.

Drammaticissima scena, che il ritmo serrato e conciso degli avvenimenti prepara con rara capacità narrativa.

Il film è stato girato a Napoli, nelle strade popolate di bambini che stavano intorno alla macchina da presa. I contadini e i camionisti sono veri, non attori; degli attori, molti sono del teatro di De Filippo.

Rosanna Schiaffino, anche lei per la prima volta impegnata in un film, e il solo scelto dalla giuria di questo Festival a rappresentare la Italia, ha notevoli qualità di attrice. E' inoltre, una bella donna, già nota a Venezia, nei precedenti Festival, come una delle tante stelline. Quest'anno, invece, è venuta come attrice di primo piano. Ed è anche mutata nell'aspetto: si è messa le ciglia finte, cerone alto che a passarci sopra il dito forse si segna un solco, la bocca ingrandita fino all'inverosimile dal rossetto, i capelli sciolti sulle spalle, alla Brigitte Bardot.

«Quella è la Rosanna?» — diceva un giovane guardandola passare la mattina sulla terrazza dell'albergo — «Che peccato! Come si è conciata! E pensare che l'anno scorso era così bella».

Ma altri, del pubblico che applaudiva la sera al Palazzo del Cinema, non erano d'accordo con quel signore. Di sera la sovrastruttura del trucco, sulla faccia giovane e fresca di Rosanna, si vedeva meno e la gente trovava che era una bella ragazza e una brava attrice. Del resto, di ciglia finte ormai ce ne sono talmente tante che è un vero peccato non siano anche colorate di vari colori: si potrebbe farne collezione come di farfalle e come di autografi. Le ciglia verdi, per esempio, della Loren, e quelle viola della Bardot, e azzurre alla Tiller, giallo-oro alla Pampanini, rosso scuro alla Schiaffino. E anche di tacchi altissimi si potrebbe fare collezione, se si facessero con un poco più di fantasia, colorati, a righe, a disegni, di materie preziose.

Ciglia finte, cerone e tacchi altissimi: pare che non si possa essere diva se non si hanno queste cose indispensabili alla gloria. Non a quella di Franca Valeri: l'attrice popolarissima è venuta a Venezia per vedere «La sfida». La moglie di Francesco Rosi, figlia di Renzo Ricci, è brava attrice nella compagnia di prosa di Franca Valeri. Passano tutt'e due svelte fra la gente, col viso pulito e i tacchi bassi, pronte per andare a godere sulla spiaggia il sole terso di questi giorni di settembre.

Lea Quaretti

Aspirante diva arrestata per oltraggio al pudore

ALASSIO, sabato sera.

Un'aspirante attrice cinematografica, la diciottenne Rosella De Mazzetti, è stata ieri denunciata in stato di arresto e rinchiusa nelle carceri di Albenga per grave offesa al pudore ed oltraggio a pubblici ufficiali.

La De Mazzetti era stata vista questa estate passeggiare per le vie di Alassio e di altre cittadine liguri in abbigliamenti tanto succinti che gli agenti, ritenendo che offendesse il normale senso di decenza e di pudore, l'avevano più volte diffidata.

Ieri, però, mentre stava seduta in un caffè del centro di Albenga, la De Mazzetti è stata invitata nella caserma dei carabinieri i quali probabilmente si sarebbero limitati ad una sommaria diffida se la ragazza non avesse rivolto gravi offese all'indirizzo dell'Arma. Di qui l'immediata denuncia e l'arresto.

La diciassettenne Rose Marie Gemma, alla vigilia delle nozze, è stata assalita a Lynn, nel Massachusetts, da cinque ragazze che le hanno tagliato i capelli, le hanno versato smalto da unghie sul cuoio capelluto e le hanno stracciato l'abito da sposa al quale stava dando gli ultimi tocchi. Rose Marie ha dichiarato alla polizia che le sue assalitrici l'avevano accusata di avere avuto a che dire sulla loro morale. Ecco la giovane di ritorno dall'ospedale. In una mano regge un lembo dell'abito, nell'altra un ciuffo di capelli. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

L'annuncio dato al Congresso di Ginevra sull'energia atomica

Isolato dagli scienziati americani il micidiale elemento "Californio,,

E' una sostanza di capacità esplosiva senza precedenti; i suoi atomi si dividono a una velocità terrificante - Si crede che sia la principale sostanza presente nelle esplosioni stellari - E' stato creato artificialmente dal professor Seaborg (Premio Nobel) in un laboratorio californiano - Per ora se ne possiede una quantità infinitesimale: sei centesimi di milionesimo di grammo

Nostro servizio particolare

Ginevra, sabato sera.

Profondo interesse ha suscitato fra gli scienziati che partecipano alla Conferenza di Ginevra per gli usi di pace dell'energia nucleare, l'annuncio del dottor Seaborg, dell'università della California, che per la prima volta è riuscito ad isolare un quantitativo di Californio, l'elemento 97. Si tratta di una sostanza dotata di una capacità esplosiva senza precedenti, in quanto i suoi atomi si dividono spontaneamente ad una velocità terrificante. Si ritiene che il nuovo elemento sia la principale sostanza presente nelle colossali esplosioni stellari chiamate «supernove».

Seaborg ha definito l'annuncio «storico», anche se si tratta di un quantitativo di Californio infinitesimale essendo il suo peso di soli sei centesimi di un milionesimo di grammo. «La spontanea fissione dell'elemento — ha aggiunto lo scienziato — è così rapida che anche in quantità quasi prive di peso e invisibili può essere sfruttato come un'importante fonte di neutroni, quelle particelle atomiche che vengono emesse ogni volta che si provoca la frantumazione di un atomo. Ci sono voluti diversi anni per accumulare la quantità pesata, ma mi auguro che gli Stati Uniti possano costruire un reattore atomico tanto potente da produrre il nuovo elemento ad un ritmo più veloce».

Il Californio è il sesto degli elementi artificiali creati con l'aiuto di reattori atomici. Il quinto, il Berkelio, è stato isolato in quantità pesabile (sei centesimi di un milionesimo di grammo) nello scorso aprile. La storia degli elementi, che malgrado la sua complessità non è priva di fascino anche per un profano, ebbe inizio al principio del diciannovesimo secolo quando il chimico Chancourtois scoprì che scrivendo i diversi elementi chimici per ordine, secondo il loro peso atomico, dopo i primi sette ne venivano altri sette che presentavano proprietà chimiche simili. Fu questo il germe da cui derivò il famoso sistema periodico degli elementi del chimico russo Mendelejeff, sistema costituito da un quadro nel quale sono elencati, per ordine di peso atomico, tutti gli elementi chimici in modo tale da risultare divisi in gruppi aventi proprietà chimiche e fisiche analoghe.

La geniale concezione di Mendelejeff, che fra l'altro consentiva di prevedere l'esistenza e le proprietà di elementi non ancora conosciuti, ebbe la più brillante conferma con la scoperta successiva del Gallio (1875), del-

Il dottor Glenn T. Seaborg

lo Scandio (1878) e del Germanio (1886) che lo scienziato russo aveva già previsti e descritti. In tal modo ogni altro elemento successivamente scoperto ha trovato nella tavola di Mendelejeff la sua casella vuota già pronta ad accoglierlo.

Prima dell'anno 1934 gli elementi chimici conosciuti erano 92, e l'ultimo era rappresentato dall'Uranio. Fin dal 1934 però Enrico Fermi ed i suoi collaboratori avevano mostrato che bombardando con neutroni nuclei di uranio si otteneva la formazione di nuclei ancor più complessi, di sostanze quindi «trans-uraniche». Sul momento tuttavia le ricerche non vennero proseguite e solo nel 1938 i fisici ripresero a considerare la possibilità dell'esistenza di atomi più pesanti di quello dell'Uranio.

Nel 1940 fu proprio il dottor Seaborg a identificare un nuovo elemento, il Nettunio. Tale nome gli venne imposto in quanto nel sistema solare il pianeta Nettuno viene dopo Urano. Successivamente, verso la fine dello stesso anno, avvenne la scoperta del più celebre elemento trans-uranico: il Plutonio. Anche in questo caso il lavoro di ricerca fu condotto da Seaborg con l'aiuto del collega Edwin McMillan ed esso fruttò ai due scienziati un premio Nobel. L'importanza del Plutonio risiede nel fatto che, insieme all'Uranio-235, costituì la prima sostanza esplosiva nucleare. Nel 1944 Seaborg scoprì l'elemento 95 (Americio) e l'elemento 96 (Curio).

Seaborg ha 45 anni e dirige il Laboratorio di ricerche sulle radiazioni dell'Università della California. Del suo lavoro dice con disarmante semplicità: «Scopro nuovi elementi. Uno dei progetti in corso di sviluppo è la ricerca del prossimo elemento sintetico».

Va tenuto presente che per i nuovi elementi sinora scoperti, la loro esistenza non è stata ottenuta, per così dire, in forma pratica. Infatti, come accaduto per il Californio, sarà necessario attendere un periodo di tempo imprecisato prima che sia possibile ottenere di essi quantitativi sia pure infinitesimali ma pur sempre pesabili.

n. s.

Tre morti nel Cile per scosse telluriche

SANTIAGO, sabato sera.

Tre persone sono morte, parecchie sono rimaste ferite e venti risultano mancanti in seguito alle scosse telluriche che nelle ultime quarantott'ore hanno colpito la regione di San José de Maipo a sud-est di Santiago. Il piccolo villaggio di El Volcan è stato completamente distrutto. L'aviazione cilena ha messo in azione un servizio di elicotteri per recare soccorsi agli abitanti della zona dato che tutte le comunicazioni stradali sono interrotte.

Una nuova scossa di terremoto ha colpito la località di Aiquile (nel Dipartimento di Cochabamba), già provata da altre scosse circa cinque giorni fa. In seguito al nuovo movimento tellurico, più forte del precedente, le autorità hanno deciso di evacuare i 4000 abitanti.

Il Ghelardi sottrasse circa 900 milioni?

Lo scandalo di Savona stasera in consiglio comunale - Istanza in prefettura per il sequestro della cauzione della Banca di Novara

Savona, sabato sera.

Continua in Comune l'accurato controllo, da parte del dott. Gargiulo, della situazione contabile lasciata dall'ex capo dell'ufficio ragioneria, ragionier Leandro Ghelardi. Gli accertamenti hanno permesso di stabilire che l'ammanco provocato dall'infedele funzionario ha superato ormai di gran lunga gli 800 milioni: si aggira infatti sull'impressionante cifra di 900 milioni, che rappresentano quasi l'intero bilancio comunale.

Il Tribunale ha accolto la istanza di fallimento presentata dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Boccia, a carico di Luigi Perrone, presunto complice del Ghelardi. In ordine alla dichiarazione di fallimento, il giudice dott. Barbarisi, accompagnato da curatore fallimentare nominato nella persona del rag. Ferraiolo, si è recato presso la sede del fallito e ha apposto i sigilli al negozio di corso Italia.

In seguito al mancato versamento da parte della Banca di Novara dei venticinque milioni sottratti dal Ghelardi all'Esattoria dietro presentazione dei mandati falsi, gli avvocati Rolla e Aglietto, nella loro qualità di rappresentanti dell'amministrazione civica, hanno presentato al Prefetto istanza per il sequestro e la vendita dei titoli cauzionali versati a suo tempo dalla Banca di Novara per ottenere il mandato di esattore del Comune di Savona. Il Prefetto si è riservato di esaminare attentamente la situazione.

Intanto in città l'attesa per la riunione consiliare di questa sera aumenta di intensità con il passare delle ore. La seduta si prevede infatti drammatica per la netta presa di posizione della minoranza. Ieri sera, alla sede della d.c., si sono riuniti i capi gruppo dei partiti di opposizione e cioè democratico-cristiano, socialdemocratico, liberale e repubblicano. Nel corso della riunione è stata, a quanto pare, concertata la linea di condotta da tenere in Comune nella seduta consiliare di questa sera.

L'epidemia di poliomielite

Cinque morti a Catania nelle ultime settimane

Catania, sabato sera.

Sedici casi di poliomielite, cinque dei quali con esito mortale, si sono registrati durante le ultime settimane a Catania. Poiché il morbo fa registrare solitamente le sue punte più alte nella stagione autunnale, l'ufficio provinciale di sanità ha consigliato di intensificare la vaccinazione dei bambini onde evitare il propagarsi della malattia.

NOTIZIE PER LE DONNE

La "linea Direttorio,, per gli abiti da inverno

Sarà accettata dalle "donne pilota,, e riusciranno esse ad imporla?

Muore l'estate. E' tempo di pensare agli abiti d'inverno. Avete visto che cosa ci propone, per l'inverno, Parigi? I sarti hanno sentenziato: linea Direttorio. Accettate o respingete questa sentenza (che a molte pare una condanna?). Il settimanale «Express» pubblica questa settimana un sensato articolo per aiutarvi a decidere. Titolo: «Che cosa vi dice il vostro radar?». Lo riproduciamo:

«La moda che stiamo per affrontare non è di quelle che ci fanno bruciare dal desiderio di adottarla. Ma nessuno può prevederne l'esito. Anche questa, come tutte le mode, è nelle mani di alcune donne che chiameremo: le donne-pilota.

«Che cos'è una donna pilota? In ogni ambiente, ufficio, fabbrica, quartiere o paese ce n'è una. E' quella di cui tutti pensano che "sa vestirsi": non a torto, poiché ella possiede un dono innato per quest'arte particolare. Dovunque appaiono le donne-pilota, suscitano sempre nelle altre donne il desiderio di imitarle. Ma non crediate che si servano tutte da Dior o in altri costosi "ateliers". Possono anche essere clienti di grandi magazzini a prezzo unico. Quello che le distingue dalle altre non è la preziosità della veste, ma il dono di sapere scegliere qualcosa che tutte le altre donne non hanno (o non hanno ancora). La donna-pilota compera più per intuizione che per rassegnazione alla moda: senza temerla se le piace, senza essere schiava se non risponde al suo gusto. Una specie di radar la guida.

Ora il problema è: che cosa sceglieranno, quest'anno, le donne-pilota disseminate un po' dappertutto nel mondo? La risposta è abbastanza facile per l'abbigliamento di tutti i giorni. Le donne che lavorano hanno ormai imposto uno stile fondamentale che elimina l'abito intero in favore dei due pezzi: gonna e pullover, assortiti fra loro e in armonia con il cappotto (o con l'impermeabile).

«Si può anche prevedere ciò che accoglieranno dall'alta moda: le stoffe ruvide, ma leggere e la condanna dei due colori tradizionali, cioè il grigio ed il nero.

Ma, e di sera? Le donne-pilota accetteranno il "Direttorio"? Lo dubitiamo. Una moda può permettersi di essere ingrata quando è elegante (abito a sacco): inelegante quando dona (new look). Ma non può assolutamente essere ingrata ed inelegante insieme».

* *

I RIMORCHIATI

Ecco la lista degli uomini più mal vestiti del mondo, secondo un referendum americano: Ali Khan, Aneurin Bevan, il pianista Liberace, Faruk, il principe Ranieri di Monaco, Frank Sinatra e Nikita Krusciov. Alcune motivazioni: Ali Khan ha inventato la «linea sacco» molto prima di Dior, adottandola fin dalla più giovane età. Krusciov ha l'esclusiva del «sputnik-look». L'eleganza di Ranieri di Monaco è la negazione di quella di Krusciov: alla sfera oppone il cubo, al circolo il quadrato (square-look). «Linea caravella» per Sinatra. Quanto a Picasso, che sembra non possedere altri indumenti che gli «short», l'accusa è: sia che dipinga, sia che faccia il bagno in mare o si rechi ad un ricevimento non rinuncia mai a vestirsi secondo lo «stile gorilla».

I. b.

MORTE DEL SACCO: E dopo come ci vestiremo?

Nell'inseguimento in pista per i campionati mondiali di ciclismo

Faggin e Gandini "rivali,, del fuoriclasse Rivière

ANCHE SE E' MOLTO DIFFICILE

Gli "inseguitori,, azzurri sperano in un colpo a sorpresa

Da uno dei nostri inviati

Parigi, sabato sera.

Ancora tre maglie iridate aspettano un padrone.

I campionati mondiali su pista che riprendono oggi pomeriggio alle 15 sull'anello del Parco dei Principi per concludersi nel pomeriggio di domani, risponderanno a questi interrogativi dicendo quali sono i più forti corridori professionisti della stagione nell'inseguimento, nella velocità e nel mezzofondo.

Due di questi titoli mondiali, quello degli sprinters e quello degli stayers, saranno assegnati domani, mentre la competizione per la maglia iridata dell'inseguimento sarà il centro del programma della riunione di oggi con il contorno delle serie di eliminazione e dei quarti di finale della velocità professionisti.

Non ci possono essere dubbi, malgrado il [illegible] rispetto per le qualità del nostro Faggin, sul nome di colui che lascerà oggi il Parco dei Principi col petto fasciato dalla maglia dai colori dell'arcobaleno. Il francese Roger Rivière, «recordman» mondiale dell'ora e campione dell'inseguimento per il 1957, ha dato giovedì, nelle fasi eliminatorie dei campionati (realizzando il tempo di 5'59"1/5 e la media oraria sbalorditiva di Km 50,125), una tale dimostrazione del suo attuale stato di grazia da togliere ogni dubbio sulle sue possibilità di vittoria finale. Rivière indosserà nuovamente nel tardo pomeriggio la maglia iridata che già conquistò l'anno scorso a Rocourt.

A proposito di Rivière e della sua sensazionale impresa dell'altro giorno, potrà interessare sapere che il francese ha un cuore alla Bartali: visitato dal medico ufficiale dottor Delaunay un quarto d'ora dopo la sua *performance*, Roger aveva ottantaquattro pulsazioni al minuto; il ritmo cardiaco di un uomo normale non sotto sforzi oscilla tra settantacinque ed ottanta pulsazioni al minuto: evidentemente Rivière ha un fisico eccezionale che gli permette prestazioni negate ad un soggetto normale.

Ad ogni modo, anche se il risultato è praticamente scontato, non v'è dubbio che, sia le semifinali tra Rivière e Gandini e tra Faggin e Post (gli accoppiamenti, pur mancando una conferma ufficiale, dovrebbero essere questi), sia la probabile finale fra Rivière e Faggin contengono motivi agonistici tali da interessare vivamente il pubblico parigino che probabilmente, terminata la settimana lavorativa, si deciderà ad affollare le tribune del Parco dei Principi.

Nel settore della velocità, il programma prevede per oggi cinque serie di eliminazione e tre ricuperi. Gli otto vincitori saranno ammessi ai quarti di finale, che si concluderanno pure oggi, subito dopo l'assegnazione della maglia iridata dell'inseguimento.

Il campione del mondo uscente, il quarantenne olandese Derksen, dovrà incontrare nel turno eliminatorio il danese Lykke e lo svizzero Pfenninger, mentre il nostro Ogna verrà a trovarsi in una serie di ferro con il favorito n. 2, il francese Gaignard, e l'altro olandese Schotman.

Antonio Maspes, il n. 1 del terzetto azzurro, sarà impegnato in una serie «tranquilla» con il tedesco Potzernheim e col giapponese Kato, mentre Sacchi lotterà con il campione 1957 dei dilettanti, Rousseau e con lo svizzero Suter.

L'ultima serie comprende lo svizzero Plattner, un anziano che ha già conquistato due maglie iridate e partecipa al suo tredicesimo campionato mondiale, il francese Bellenger e il belga De Bakker.

Derksen, detentore del titolo, si è dimostrato durante la stagione di gran lunga il miglior velocista del mondo, malgrado i suoi quarant'anni. Ma l'incidente di poco più di un mese fa sulla pista di Bedderfield (commozione cerebrale in seguito ad una caduta) lo ha costretto ad interrompere la preparazione e non è detto che egli sia riuscito a riacquistare in tempo il suo miglior rendimento. Il francese Gaignard, favorito della stampa del suo paese, ha lamentato un attacco di febbre intestinale che lo ha notevolmente indebolito, impedendogli di completare la preparazione.

Quanto al nostro terzetto, le speranze sono molte, ma non si può formulare un pronostico preciso. «Posso dire soltanto questo — ha dichiarato il commissario tecnico Costa — sono tutti e tre notevolmente migliorati rispetto al rendimento fornito nei campionati italiani. Quanto al loro rendimento in gara, dipende da fattori in cui l'opera del commissario tecnico non c'entra più. Maspes, ex-campione del mondo nel '55 e nel '56, si batterà con orgoglio per essere all'altezza degli avversari da lui già superati tre anni fa, mentre Ogna e Sacchi, che hanno in programma per questo inverno una «tournée» in Venezuela, puntano ad un buon piazzamento che influirebbe favorevolmente sul loro ingaggio per la trasferta in Sud America».

La riunione di domani, che avrà inizio, come si è detto, alle 14,30, sarà basata sulle semifinali e la finale della velocità professionisti e sulla finale del mezzofondo con il riempitivo di un omnium professionisti. Anche nella competizione per la maglia iridata del mezzofondo l'Italia è ben rappresentata: abbiamo un solo corridore in gara, l'udinese Virginio Pizzali, ma si tratta di un atleta che in poco tempo ha fatto progressi tanto sbalorditivi da permetterci di sperare in una sua affermazione.

Il favorito è il campione uscente, il belga De Paepe; anche lo spagnolo Timoner e il francese Godeau sono avversari di tutto rispetto, ma il nostro Pizzali, sotto la guida dell'ultrasettantenne Pasquier, va davvero molto forte.

Gianni Pignata

Rai e tv da Parigi

La Eurovisione da Parigi gli sportivi italiani potranno oggi assistere per tv, dalle 16,30 alle 17,30, alle principali fasi dei campionati mondiali su pista, che hanno in programma per i professionisti la velocità (quarti) e l'inseguimento (finali) con cinque italiani in gara. Un altro collegamento sarà effettuato domani pomeriggio, per le finali della velocità e del mezzofondo dietro motori.

Rivière grande favorito nell'inseguimento fotografato assieme alla Vissac, che ha partecipato senza grandi affermazioni ai mondiali di ciclismo su strada e su pista

Due traguardi per Pizzali: matrimonio e maglia iridata

Da uno dei nostri inviati

Parigi, sabato sera.

La storia di due ragazzi vestiti d'azzurro. Uno si chiama Maspes e l'altro Pizzali. Maspes è velocista d'elezione, ha uno scatto capace di sorprendere ogni rivale. Balzò sulla scena fra i professionisti quando dettavano legge uomini del calibro di Harris (che adesso è passato all'automobilismo) di Van Vliet, di Totò Gerardin. S'era nel 1955, i mondiali si correvano a Milano. Maspes vinse di slancio, conquistò la maglia iridata con una superiorità indiscutibile. L'anno seguente i campionati si disputavano a Copenaghen. Maspes fece il bis, la sua pareva una carriera destinata solo ai trionfi. Venne invece il declino, un declino rapido, improvviso, così come rapida e improvvisa era stata l'ascesa. Batosta secca a Rocourt nel 1957.

Piovvero le critiche. Amare, cattive, violente. Frugarono nella vita del ragazzo per dare corpo e fondamento alle accuse. Maspes attraversò un periodo brutto, un periodo grigio, con una gran voglia di dare un addio al ciclismo e alle sue privazioni. Si arrivò, in un'altalena di speranze e di delusioni, ai campionati italiani del 1958. Maspes giunse in finale. Come avversario, Ogna, un atleta dal rendimento ad altalena. Nel «match» decisivo, Maspes ruzzolò nel prato, sbatté duramente la testa sul legno della pista. Finale sospesa. Un solco di acre rivalità fra i due velocisti. Costa, il commissario tecnico, ha lavorato a lungo a smussare gli angoli, i due finalmente si sono stretta la mano. La rivalità è rimasta, però, il titolo italiano verrà deciso l'11 di settembre.

Ora Maspes e Ogna scendono in pista a Parigi nelle competizioni mondiali, stretti da un pronostico a loro contrario, un pronostico che parla per Rousseau e Gaignard. Ogna ha poco da perdere.

Maspes, invece, rischia in chìna. E' rotolato in fondo, nessuno ha fiducia in lui. Maspes scopre una piega amara nel suo volto un po' strafottente di ragazzo [illegible]. Dentro di sé, il milanese soffre. Noi facciamo il tifo per lui.

Per lui e per Pizzali. Pizzali ha 23 anni, gira a ottanta all'ora incollato al rullo della motocicletta guidata da Pasquier, che di anni ne ha settantasette. Pizzali è povero, la fortuna sposa si è dimenticata di lui. A Melbourne, nelle Olimpiadi, il ragazzo faceva parte del quartetto dell'inseguimento; cadde, si ruppe una spalla, venne sostituito in squadra da Gasparella, oggi campione del mondo di velocità. Pizzali se ne venne a Parigi. Tentava la sorte nella metropoli francese. Voleva una camera, una cameretta da pochi soldi. Perché lui — di soldi — non ne aveva.

Avrebbe provato a fare lo stayer. Trovò un amico. L'amico gli trovò la cameretta. E Pizzali si affacciò, testardo e tenace, sulla pista del Parc des Princes.

Pasquier è vecchio, la gioventù quando è ricca di entusiasmo lo affascina. Prese a ben volere il giovanotto, ne anticipò le grandi possibilità. L'anziano allenatore francese e il ragazzo italiano formarono presto una coppia indivisibile.

Questa coppia è arrivata alla finale dei campionati.

Pizzali, se vince, torna in Italia e si sposa. Un sogno che «vola» dietro il rullo di una motocicletta lanciata a ottanta chilometri all'ora.

Gigi Boccacini

Tra macchine italiane e inglesi lotta a oltre 200 all'ora a Monza

A Monza si corre domani sulla pista stradale: il cosiddetto «catino» con le curve sopraelevate è escluso. Ecco il tracciato della gara automobilistica

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, sabato sera.

I piloti iscritti al 29° Gran Premio d'Italia concluderanno oggi le prove ufficiali. Avremo tra poco una qualche attendibile indicazione sui reali rapporti di forze, sapremo quali, tra le macchine rivali Ferrari e Vanwall, correranno più veloci, e se anche la B.R.M. — potenzialmente sul livello di efficienza di quelle — potranno aspirare nella corsa di domani, penultima prova di campionato del mondo, a un ruolo non soltanto di comprimarie.

Si prevede comunque, in base ai tempi realizzati ieri dai migliori, che in gara si avvicinerà domani la media dei 200 orari. A questo proposito occorre precisare che la gara si disputerà — come già l'anno scorso — non sul percorso completo di 10 chilometri comprendente l'anello di alta velocità, ma unicamente sul tracciato «stradale», misurante 5750 metri. La «500 Miglia», svoltasi nel giugno scorso, si corse invece sulla sola pista a curve sopraelevate, dove si superarono sui giri i 281. Inoltre la distanza complessiva del Gran Premio è stata ridotta da 500,250 chilometri (87 giri) a 402,500, pari a 70 giri. La media-record del '57 (Moss su Vanwall) fu di 193,562 orari; Brooks, pure su Vanwall, si aggiudicò il giro più veloce a 195,414, ma nelle prove lo stesso Brooks aveva superato i 200 di media.

Questi dati numerici sono forse necessari sia per formarsi fin da oggi un'idea dei progressi realizzati in fatto di mezzi meccanici, sia per avere una base su cui costruire previsioni per la corsa di domenica, che è il massimo avvenimento automobilistico del calendario italiano e uno dei più importanti dell'intera attività agonistica internazionale.

Il motivo fondamentale del 29° Gran Premio d'Italia — superfluo dirlo — è costituito dal duplice confronto tra la Ferrari e la Vanwall per quella superiorità stagionale di macchina che i precedenti grandi premi hanno per nulla deciso, e tra Hawthorn e Moss, rispettive «prime guide» della Casa italiana e di quella inglese, per la conquista del campionato mondiale conduttori, di cui la prossima sarà la nona e penultima prova.

I due elementi — tecnico e sportivo — evidentemente si intrecciano fino a fondersi in uno solo, per semplice legge di interdipendenza. Finora, la Vanwall ha vinto quattro volte, contro le due sole della Ferrari (le altre due affermazioni sono della Cooper, strabiliante «utilitaria» inglese di limiti ormai scontati): le cifre parlano dunque a favore della macchina londinese; un po' meno un'analisi delle vicende e degli episodi che hanno finora caratterizzato la lunga lotta. La monoposto italiana ha infatti quasi sempre dato l'impressione di una superiore efficienza complessiva, anche se vallan- [illegible]

...suoi migliori piloti, con la conseguenza di doversi difendere con le superstiti forze anziché poter attaccare la compatta formazione britannica. Valore di uomini e possibilità di mezzi meccanici a parte, nelle corse automobilistiche è necessario preparare una tattica di gara che soltanto la piena disponibilità delle forze può consentire.

Comunque, il risultato sembra aperttissimo. Ieri, nelle prime prove ufficiali, le Vanwall sono risultate lievemente più veloci delle Ferrari, ma, a parte la relativa attendibilità di questi exploits ai fini di una valutazione esauriente delle possibilità dei mezzi meccanici, la differenza di tempi è poco più di una sfumatura. Vedremo oggi se questa lieve superiorità velocistica delle «quattro cilindri» inglesi verrà confermata o meno.

* *

Hawthorn, Moss, Brooks, Von Trips, Behra... Chi di questi riceverà domani sera la corona di alloro fasciata di tricolore, ideale investitura del campione vincitore del 29° Gran Premio d'Italia? E' l'interrogativo delle ore che precedono tutte le corse, è l'interrogativo che dà sapore allo sport. Ma Monza conta più di qualsiasi altro. è il traguardo che sognano piloti «arrivati» e piloti alle prime esperienze, la vittoria che vale un campionato del mondo.

Mancano purtroppo all'elenco Luigi Musso e Peter Collins, caduti nel pieno della loro ascesa, mentre Manuel Fangio, campione del mondo uscente e ormai «amministratore» della gloria conquistata sulle piste di ogni paese. Per un motivo o per l'altro, saranno ben presenti a tutti gli sportivi, domani.

Gareggeranno nel Gran Premio corridori anziani di carriera e giovani corridori, assi consacrati e altri che anelano ad affiancarli in vetta alla scala dei valori. Ci sarà, per cominciare, Stirling Moss, «numero uno» della Vanwall e attualmente secondo nella classifica mondiale, ma senza dubbio il più completo degli assi in gara. Ci sarà Mike Hawthorn, a cui i tifosi della Ferrari affidano le speranze di una vittoria almeno per metà italiana. Poi Tony Brooks, il giovane dentista londinese che, con le due vittorie di Spa e del Nürburgring, si è inserito di prepotenza nell'élite dei campioni; Jean Behra, generoso quanto sfortunato pilota che da anni insegue la grande vittoria; Wolfgang Von Trips, l'aristocratico tedesco a cui la morte di Musso e Collins ha lasciato una pesante responsabilità...

E gli italiani? Sappiamo tutti qual'è la situazione. Siamo in crisi di piloti, e nessuno può dire oggi se si tratta semplicemente di un periodo di transizione. Né è pensabile che Monza possa dire una parola di speranza. Ci sono in gara Giulio Cabianca e Gerino Gerini, al volante di Maserati, ma il primo — ottimo conduttore di vetture sport — è alla sua prima corsa di Formula 1; Gerini — che dispone di una macchina assai ben preparata — non possiede forse la grinta, la volontà necessarie, anche per aver subito in passato dolorose disavventure sportive.

Quanto alla Maria Teresa De Filippis, dobbiamo limitarci ad ammirarne la passione e il coraggio, ma ci vuole altro, in questa turba di scatenati...

* *

L'orario di domani. Alle 8, partenza del primo gruppo delle vetture da gran turismo partecipanti alla X Coppa Inter-Europa; alle 9,30 il secondo gruppo; alle 11 il terzo. Ogni gruppo correrà un'ora esatta. Sono iscritti 71 piloti.

Alle 15, il via ai vetturisti del Gran Premio d'Italia.

FERRUCCIO BERNABO'

I concorrenti

2\. Trintignant con vettura Cooper-Climax 2014
4\. Brabham, Cooper 2200
6\. Salvadori, Cooper 2200
8\. Behra, B.R.M. 2491
10\. Schell, B.R.M. 2491
12\. Bonnier, B.R.M. 2491
14\. Hawthorn, Ferrari 2417
16\. Von Trips, Ferrari 2417
18\. Hill, Ferrari 2417
20\. Gendebien, Ferrari 2417
22\. Cabianca, Maserati 2490
24\. Hermann, Maserati 2490
26\. Stirling Moss, Vanwall 2490
28\. Brooks, Vanwall 2490
30\. Lewis-Evans, Vanwall 2490
32\. Masten Gregory, Maserati
34\. Shelby, Maserati
36\. Allison, Lotus 2207
38\. Hill, Lotus 2207
40\. Gerini, Maserati 2490
42\. Maria Teresa De Filippis, Maserati.

Una grande folla a Milano ha assistito all'emozionante incontro

Fischi a Milano... in favore di Loi (che meritava la vittoria su Vecchiatto)

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Come tutti i confronti avvelenati da una rivalità troppo acre, alimentata dalle polemiche e da certe dichiarazioni incaute, l'atteso combattimento fra Loi e Vecchiatto è stato più animoso che bello.

E' stato detto che il campione d'Europa, pur dotato di una classe e di un mestiere eccezionali, riesce ad essere un illusionista: ossia sa cavare dal suo scelto repertorio certe risorse che convincono più le giurie e la folla, che gli avversari.

Il verdetto di parità emesso ieri sera dall'arbitro — giudice unico Ghilardi (di Napoli) — ha violentemente irritato il pubblico che aveva preso d'assalto il Vigorelli stipandosi all'interno fino all'inverosimile. L'onorevole prova del giovane Vecchiatto, sarebbe stata rilevata all'unanimità anche se la preventivata sconfitta fosse divenuta una realtà; invece il verdetto ha premiato in misura eccessiva il coraggio e l'intraprendenza dello sfidante.

Trascorso quindi un attimo di sbalordimento, la folla ha dato sfogo al suo crescente malumore: sono volati sul ring cuscini, monete, oggetti di ogni sorta.

Il tumulto si è protratto per oltre un quarto d'ora e la forza pubblica che all'inizio aveva dovuto fronteggiare la marea crescente degli spettatori (molti dei quali rimasti all'esterno) ha dovuto adottare nuove misure di protezione. Ma non c'è stato bisogno di altro. Dopo fischi, urla invettive e lanci innocui, il pubblico ha finito col placarsi, dopo avere applaudito a lungo Loi.

Al campione europeo possono essere rimproverate soltanto certe scorrettezze inutili, taluni atteggiamenti da «gigione», non compatibili con la sua classe, che si è confermata grande.

Vecchiatto, un po' uniforme, ha dato spesso l'impressione di lottare come un dilettante vigoroso e deciso, s'intende di fronte ad un vecchio «lupo» come Loi. Qualche colpo è stato portato a segno dal giovane friulano ed il campione d'Europa qualche volta ha mostrato chiaramente di non gradire i duri sinistri, rari, ma fastidiosi; tuttavia, nel quadro generale del combattimento, la classe ed il mestiere di Loi hanno fatto spicco.

Insomma, una vittoria mancata per l'uno e un verdetto d'incoraggiamento per l'altro: è possibile che questo possa servire ad entrambi.

Leo Cattini

Duilio Loi (a sinistra) e Mario Vecchiatto in una disordinata e accanita fase dell'incontro svoltosi ieri a Milano

Amonti - Herold stasera a Canelli

CANELLI, sabato sera.

Al teatro della Fiera di Canelli è in programma stasera un'interessante riunione di pugilato, incentrata sull'incontro che vedrà di fronte i pesi mediomassimi Santo Amonti (Brescia), prima serie d'Italia, e Horst Herold (Germania), prima serie di Germania. L'altro incontro professionistico sarà disputato dai pesi piuma Oreste Baretti (Torino) e Gaetano Messina (Catania).

Italia-Jugoslavia di pallanuoto decisiva per la medaglia d'argento

Nostro servizio particolare

Budapest, sabato sera.

L'Italia sta mirando al secondo posto nella classifica maschile per nazioni in questi nuovi campionati europei. [illegible]

[illegible] ...to continua ad essere buono — anzi, buonissimo — per i nostri colori. Se stasera i nostri pallanuotisti supereranno la Jugoslavia, conquisteranno la medaglia d'argento. Poiché sia la pallanuoto che i tuffi entrano nella speciale classifica per nazioni, l'Italia conterà su parecchi punti.

Infatti, contrariamente ad ogni previsione, anche nei tuffi un italiano, Sbordone, è in grado di figurare degnamente nella finale, avendo totalizzato finora il terzo punteggio assoluto nella eliminatoria e il quarto punteggio assoluto in semifinale.

Le soddisfazioni della giornata per noi non dovrebbero finire qui. Galletti nei 1500 stile libero, l'ultima gara individuale in programma, non potrà certamente opporsi al più che previsto successo del fenomenale inglese Black, ma potrà inserirsi nella lotta per le prime quattro posizioni insieme con il magiaro Katona ed i sovietici Andreeev e Lavrinenko.

Ma la vera, grandissima affermazione dovrebbe venirci dalla staffetta 4x100 mista maschile. Siamo addirittura in lotta (con i nostri Elsa, Lazzari, Dennerlein, Fritz e Pucci) per il primo posto. In verità, però, la medaglia d'oro può costituire un traguardo troppo ambizioso: l'Unione Sovietica pare in grado di far suo il titolo. L'Italia non dovrebbe però rassegnarsi senz'altro a lottare per le due medaglie di metallo meno nobile: una staffetta è anche legata all'imponderabile: basta un cambio sbagliato, un calo imprevisto di uno dei componenti. La lotta in acqua si deciderà sul filo del primato europeo (tempo limite 4'19"); per scarti minimi. Ci sarà da fare il tifo.

La staffetta 4 x 100 stile libero femminile, non ci vedrà in gara. Favorite sono in questa prova le olandesi. Comunque ci dobbiamo preparare ad un'altra esaltante giornata del nostro nuoto, a chiusura di questi incredibili, grandiosi campionati d'Europa.

Da ieri circolano in piscina questionari per giornalisti e tecnici stranieri. Tra le varie domande, figura quella sulla nazione che più ha entusiasmato nel corso di queste gare. In tutte le lingue abbiamo visto penne fermare, esperti conosciuti in ogni parte del mondo scrivere: «Italia».

GIONATA [illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Ultima novità: un "western,, psicologico

E' il film Cowboy nel quale la bravura di Glenn Ford è superata da quella di Jack Lemmon - Totò in una vicenda a sfondo calcistico - Pugni e baci di Eddie Constantine - Rivalità artistica in Mare caldo tra Clark Gable e Burt Lancaster

COWBOY (Vittoria) — Novità. Un intelligente «western» psicologico, dove Delmer Daves ripete l'azzeccato colpo, ma in una vicenda d'altro tema, di «Quel treno per Yuma». Infernali viaggi di «cowboys» e di mandrie dal Messico a Chicago, intorno al 1870. Un ottimo Glenn Ford, e ciononostante superato da un sorprendente Jack Lemmon. Nel suo genere un film che dice qualcosa di insolito, e lo dice molto bene.

GAMBE D'ORO (Ambrosio) — Le «gambe d'oro» son quelle d'un «undici» provinciale, una formazione di serie D, dal quale uno pseudo mecenate e spregiudicato affarista vorrebbe prelevare alcuni ottimi giocatori e lanciarli in serie A. Per evitare il crollo della squadretta, tali assi, tetragoni al facile miraggio della ricchezza, restano dove sono. Che incredibili disinteressati! Filmetto di sapore vernacolo, di fattura modesta e circoscritto interesse. Totò almeno capofila di un nutrito plotone di interpreti. Novità.

IL RE DEL CIRCO (Reposi) — Paradossale e technicolorata avventura di un professore slingilato, accortosi a un certo punto che la propria vocazione non è la cattedra, ma il circo equestre, ed opta allegramente per questo. Danny Kaye, in un ruolo tutto movimentato che gli va come un guanto, è un dinamico «clown». Il film, in cinemascope, è fertile di ameno trovate ed è ingentilito dalla leggiadria di Anna Maria Pierangeli e rinforzato da indiavolati comprimari.

MARE CALDO (Lux) — Contenuta vicenda di sommergibilisti, dove un comandante di sottomarino, testardo quanto vendicativo, cola a picco dopo ripetuti appostamenti l'avversario nipponico che un anno prima era stato lui a silurarlo. Non manca un conflitto psicologico, affidato soprattutto ad una rilevata sfida mimica e verbale fra il capitano e il suo secondo che, rispettivamente, sono il bravo Clark Gable, ormai caratterista, e l'anche più bravo Burt Lancaster. Niente donne, in questo «duello sul Pacifico».

IL DIPLOMATICO E LA AVVENTURIERA (Sansoè) — Un bianco e nero il cui divo è Eddie Constantine, non più Lemmy Caution, stavolta, ma Robert Stanley, agente segreto del F.B.I. inviato a Nizza da Washington allo scopo di smascherare una banda di falsari cosmopoliti. La rischiosa avventura termina col trionfo del manesco Eddie, che sbaraglia imperterrito il nemico e si destreggia al suo solito modo audacemente galante fra Danik Patisson, Gaby André, Tilda Thamar.

GLI INVASORI SPAZIALI (Cristallo) — Fantascienza di seconda mano. Agghiacciante, quando non grottesca, avventura di taluni malcapitati nostri simili, che certi marziani, giunti sulla Terra a bordo d'un disco volante, costringono a loro schiavi mediante un'operazione chirurgica seguita dall'inserimento, nella nuca delle vittime, di una radiolina, sintonizzata in modo di obbligarle ad imprese, loro malgrado, nefande. L'esercito americano mobilitato contro gli ossessi interplanetari fa da castigamatti, o meglio da castigamostri e li distrugge alla fine. Ingegnoso, se non nuovo, come spunto; ma realizzato con poca moneta e talento meno ancora.

L'ARPA BIRMANA (Arlecchino) — Versione parlata in italiano del celebre film di Kon Ichikawa, finora noto soltanto nell'edizione originale nipponica. Un umile soldato dopo la sconfitta giapponese in Birmania, si fa monaco per poter dare degna sepoltura ai commilitoni caduti e sparisce agli occhi dei compagni superstiti che rimpatrieranno col desiderio di lui e della sua arpa consolatrice. Pagine di vibrante finezza espresse dal bianco e nero in immagini squisite. Interpretazione e regia di classe.

ADDIO ALLE ARMI (Astor) — Riduzione (a colori e in cinemascope) del celebre romanzo di Ernest Hemingway, rievocante, attraverso un dramma d'amore e di morte, alcune delle più drammatiche pagine della guerra 1915-18 sul fronte italiano. Le sequenze belliche iniziali, dirette dal secondo regista Andrew Marton e non da Charles Vidor, sono fra le cose più ricordabili della lunga pellicola. Interpreti: Rock Hudson, Jennifer Jones, Vittorio De Sica, Alberto Sordi e molti altri.

FRAULEIN (Corso) — Sul vermiglio sfondo della Berlino postbellica, il film registra le tappe angosciant del calvario d'una ragazza che, sfuggendo alle tentazioni della caotica città in rovina occupata dai russi e dagli americani, riesce a trovare l'uomo accanto al quale sarà glorioso per lei ricominciare, lontano, una nuova vita. Effetti di facile commozione amministrati da una corretta regia e affidati a un affiatato «tandem» di interpreti: Dana Wynter e Mel Ferrer. Sapiente l'impiego del colore e del cinemascope.

SENZA FAMIGLIA (Massaua) — Nuovissima riduzione a colori, qui dignitosa e là pedestre, dell'ancor diffuso romanzo di Ettore Malot, esponente classico della letteratura infantile nel secondo Ottocento. La patetica storia di Remi, il trovatello affidato al vecchio Vitalis, suonatore girovago e ammaestratore di cani, dà, anche nell'èra della fantascienza, qualche emozione agli spettatori, specie quando, dopo le avventure della vita randagia, Remi ritrova la mamma alla quale era stato rapito bambino. Il piccolo Joel Flateau e un teatrale, barbuto Gino Cervi, sono al centro della vicenda, realizzata da André Michel.

UN AMORE A PARIGI (Doria) — Una gentile favoletta sentimentale, un esile poetico ricamo suggerito dai dispetti e dalle tenerezze fra due innamorati quasi adolescenti: lei una Cenerentola mortificata di essere povera, lui un artistino pariserello che per un drammatico caso, dopo un sì lieto idillio, perde la fanciulla amata. Una fine, modulata regia di Helmut Käutner, una incantevole interpretazione di Romy Schneider e di Horst Buchholz.

Un bacio di Mary Pickford per i 77 anni di De Mille

Malignità di Bob Hope: "Per mantenersi giovane e longevo usa le stesse pillole di Bing Crosby,, - Il vecchio regista lavora ancora quindici ore al giorno

Los Angeles, sabato sera.

Recentemente, negli studi della Paramount, si sono riuniti a banchetto i più bei nomi del mondo del cinema: 180 persone tra attori, attrici, registi e produttori. Il festeggiato era forse la più grande personalità della storia del cinema, il produttore Cecil B. De Mille, che aveva raccolto attorno a sé

L'attrice Mary Pickford con il regista Cecil B. De Mille

amici e colleghi per brindare al suo settantasettesimo compleanno. Tutte le dive di Hollywood erano rappresentate, dalla recente scoperta Tina Louise, all'anziana indimenticata Mary Pickford.

Un momento emozionante

Ed è stata appunto la celebre diva dell'anteguerra a provocare il momento più emozionante della festa quando, mentre il grande produttore spegneva le candeline sulla tradizionale torta del compleanno, ha abbracciato il suo vecchio amico e gli ha detto «Ricordi quando nel 1907 noi due abbiamo lavorato insieme in un teatro di Broadway?» e Poi, trattenendo a stento le lacrime, ha rievocato episodi lontani.

La nota allegra della serata, e non poteva essere diversamente, l'ha portata invece Bob Hope che, ad un certo punto, mentre si levavano i calici nei brindisi, rivolto ai presenti ha detto «Eppure io penso che Cecil B. De Mille debba prendere le stesse pillole della longevità che usa Bing Crosby» riferendosi al fatto che Bing Crosby è divenuto padre a 54 anni.

I ricordi di Joel Mc Crea

Tra i presenti alla festa erano Joel Mc Crea, Danny Kaye, Cornel Wilde, Jean Wallace, Anthony Quinn ed i due pionieri del cinema Y. Frank Freeman e Samuel Goldwyn. Mentre si intrecciavano le confidenze, Joel Mc Crea ha ricordato che da ragazzo faceva lo strillone ed ogni mattina portava il giornale in casa Cecil B. De Mille. «Un giorno — ha detto — era Natale e Cecil B. De Mille mi ha regalato un dollaro d'argento. Avrei voluto conservarlo come cimelio, ma avevo troppo bisogno di denaro».

Mezzo secolo di lavoro

Tanto omaggio a Cecil B. De Mille è giustificato perché nessun produttore mai ha avuto come lui, nel giro di quasi mezzo secolo di lavoro, un successo così continuato. Ed ancora attualmente, a 77 anni, il grande produttore dei «colossi» sta esaminando quattro progetti di film dai quali probabilmente salterà fuori una specie di «Re dei re», una superproduzione della grandiosità di «I dieci comandamenti». In segno di riconoscenza per l'attività passata e come augurio per quella futura, gli amici hanno regalato a Cecil B. De Mille un grosso album di cui ogni pagina è dedicata a uno dei suoi film; rimangono vuote altre 20 pagine per ospitare altrettanti lavori cinematografici.

Il miglior padrone

Ma non è soltanto al produttore che si è voluto rendere omaggio con la grande festa negli studi della Paramount, bensì anche all'uomo, un uomo che ha un cuore buono e generoso. Cecil B. De Mille è infatti considerato il miglior «padrone» degli Stati Uniti, quello che riesce a tenere più a lungo presso di sé i dipendenti. C'è ancora qualcuno che egli ha assunto nel 1913, quando ciò produceva la prima versione di «I dieci comandamenti», ed Anne Bauchens, la sua fedele collaboratrice, lavora con lui da ben 44 anni. Alla «De Mille Production» una segretaria con appena 10 anni di servizio è considerata come nuova.

Sposato da 56 anni

Egli ha sposato Constance Adams, nel 1902 e sulla loro unione nessuno mai ha potuto fare delle malignità. Ora Cecil B. De Mille è ricchissimo, possiede la gloria ed ha largamente superato i limiti dell'età per riposarsi; tuttavia, a 77 anni, egli lavora 15 ore al giorno.

Un festival a Cagliari della canzone italiana

Cagliari, sabato sera.

Ha avuto inizio questa sera al Teatro Giardino di Cagliari il primo Festival della canzone italiana che si concluderà domenica. Alla manifestazione partecipano le orchestre di Pippo Barzizza e Gino Filippini con i cantanti: Nilla Pizzi, Gino Latilla, Aldo Alvi, Nunzio Gallo, Wilma De Angelis, Nicola Di Bruno, Maria Pisan, Bruno Rosettani e il Duo Benjo. Presentano Silvio Noto e Paola Dapino.

Delle dieci canzoni eseguite sono le cinque prescelte che parteciperanno, unitamente alle altre 5 di domenica sera e sabato sera, alla finale: 1) «Una lettera» di Casaroni e Porcu; 2) «Non è la solita luna» di Gino Piantomoli; 3) «Lili Yes» di [illegible] Bongiovanni; 4) «Il mio domani» di Giovanni Concu; 5) «Nuvola» di Franco Di Mauro.

"BRAVA MARISA!,,

La mamma e la sorella di Marisa Del Frate nel camerino del Teatro Lirico si complimentano affettuosamente con la cantante che ha esordito con esito lusinghiero nella nuova rivista di Macario, «Chiamate Arturo 777».

UN NUMERO D'ECCEZIONE NELLA TRASMISSIONE TV DI «REFRAIN»

Mei Lung cinesina di Formosa non parla l'italiano ma lo canta

Ha diciotto anni ed è figlia di un banchiere profugo da Shangai - Scoperta da un regista romano è ora in Italia per girare le ultime scene del film "La grande Muraglia,, - Pochi giorni fa è stata premiata come cantante nel concorso delle "Voci nuove,,

Questa sera, nella trasmissione televisiva Refrain, la rubrica che va in onda ogni settimana dal palcoscenico del Teatro Alfieri, vi sarà un numero d'eccezione. Il programma comprende le canzoni che la Rai ci ha abituati da tempo ad ascoltare; però ad interpretarle, ecco la novità, sarà niente meno che una meravigliosa ragazza cinese.

Si chiama Mei Lung Chang, ha diciotto anni, è nata a Shangai, ma, travolta insieme alla sua famiglia nella grande rivoluzione, è finita a Formosa. Suo padre prima dell'avvento di Mao era un banchiere, di mentalità e cultura occidentale e molto probabilmente di idee poco progressiste. Ha conservato le sue idee ma ha perso i capitali. Delle terribili giornate del grande esodo la piccola Mei Lung non ricorda nulla. In compenso è stata chiamata ad interpretare un film che rievoca proprio quel tempo, naturalmente dal punto di vista dei profughi di Formosa.

E' stato un regista italiano, Renzo Merusi, a scoprire il talento di Mei Lung. Per girare la pellicola di cui abbiamo detto, e che è intitolata La grande Muraglia, Merusi si è trasferito all'inizio dell'anno a Formosa e ha bandito un concorso pubblico, con manifesti e inserzioni sui giornali, alla ricerca del volto della protagonista. Mei Lung Chang si è imposta subito alla sua attenzione. Sapeva recitare e in più aveva una bella voce. Infine era incantevole lei stessa.

Miss Mei-Lung-Chang protagonista cinese del film «La grande Muraglia» di Renzo Merusi sarà ospite d'onore alla trasmissione televisiva di «Refrain» in onda questa sera dal teatro Alfieri

E' una ragazza bruna col nasino a patata, gli zigomi un po' larghi, due grandi occhi a mandorla neri e lucidi, e dei denti bianchissimi. Ha piedi piccoli e caviglie sottili. Il vestito di broccato bianco che indossava ieri era accollato ma aderente e lasciava indovinare una vita stretta stretta. Nel complesso la figura snella di Mei Lung lascia una confortante impressione di freschezza.

Gli esterni del film sono stati girati nella Cina nazionalista. Gli interni a Roma. E' qui che Mei Lung ha cominciato a cantare in italiano e, dieci giorni fa le è stato assegnato il premio nel concorso delle «voci nuove». Conosce molte canzoni napoletane e, ahimè, molti successi del festival di Sanremo. Le interpreta senza sapere il significato delle parole, e il suo delizioso accento esotico arricchisce testi in sé poveri di un fascino nuovo.

Quando era a Formosa aveva un repertorio di 500 canzoni popolari cinesi. Ieri, nelle pause delle prove, ha cantato per i presenti qualche brano nella sua lingua spiegandone prima il senso «Ogni giorno sento il profumo dei fiori di loto — dice una delicata melodia nata a Formosa come il "Canto del-l'esilio" — e sogno di trovarmi lontano, presso il laghetto davanti alla mia casa. Oh, non uno posso tornare, ed ecco il mio volto è rigato di lacrime». In edizione originale le parole ad orecchi profani suonano come una successione di «ni», ora lenti ora acuti.

c.

Non è stato assegnato il premio «Busoni»

Bolzano, sabato sera.

A tarda sera la giuria del Premio pianistico Ferruccio Busoni ha emesso il suo verdetto. Il primo premio, consistente in mezzo milione di lire e in una scrittura per 10 concerti nei maggiori teatri italiani non è stato assegnato. Il secondo premio ex-aequo è stato attribuito al messicano José Kahan e al canadese Ronald Turini: il terzo premio ex-aequo all'italiano Petracchi e al nordamericano Michael Ponti; il quarto premio alla italiana Maria Candaloro di Roma e a Bruno Canino.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul programma nazionale alle 21 Pierrot postumo di Théophile Gautier e Vecchio Pierrot di Théodore De Banville - Sul II (ore 21) Norma con Mario Del Monaco e Maria Meneghini Callas - Alla tv: Refrain (ore 21) e Aprite: polizia! (ore 21,45)

SABATO 6 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 487,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Lotterie e [illegible] - 13,55: Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - 14,15-14,30: «Chi è di scena?», cronache del teatro di Achille Fiocco - «Cronache cinematografiche» da Venezia - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,30: Orchestra diretta da Piero Rizza - 17: Giornale - In collegamento con la Radio Vaticana: «Servizio Radio e trasmissione per gli infermi» - 17,45: Frank Pelly e il suo trio - 18: Campionati mondiali di ciclismo su pista a Parigi - 18,30: Canta Paolo Bacilieri - 18,45: L'università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): «La vita umana fra un secolo e i pericoli» di Werner Von Braun, Hermann Müller ed altri scienziati americani - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 19,15: Prodotti e produttori italiani - 20: Mambi e calypso - Una canzone di successo - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible] sorelle musicale in miniatura.

Ore 21,05: «Pierrot postumo», di Théophile Gautier; «Vecchio Pierrot», di Théodore De Banville. Traduzione di Alberto Savini. Compagnia di prosa di Firenze con Arnoldo Foà. Regia di Umberto Benedetto - 22: Antologia di «Fiore all'occhiello» - 22,45: Wal Berg e la sua orchestra - 23,15: Giornale - Musica da ballo, programma scambio con la Radio Francese - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Della Canna m. 190,1) — Ore 13: La canzone vista dal mare: Divagazioni musicali - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 14: A voce spiegata - 14,30: Schermi e ribalte: rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - 14,50-15: Trasmissioni regionali - 15,45: Giradisco - 16: Giornale - 16,15: Pentagramma: musica per tutti - 16,40: Canta Nilla Pizzi - 18: Terza pagina: «Gente d'estate», racconti dal vero di Mario Ortensi - «Jazz in vetrina», di Biamonte e Micocci - «Guida d'Italia», prospettive turistiche di M. A. Bernoni - 17: I Solisti [illegible] musiche e canzoni da tutto il mondo - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Vacanze a Long Beach - 19,30: [illegible] - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - Campionati mondiali di ciclismo su pista a Parigi - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Ciak: attualità della XIX Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, a cura di Lello Bersani.

Ore 21: «Norma», tragedia lirica in quattro atti di Felice Romani. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Mario Del Monaco, Giuseppe Modesti, Maria Meneghini Callas, Ebe Stignani, Rina Cavallari, Athos Cesarini. Direttore Tullio Serafin. Maestro del coro Nino Antonellini. Orchestra sinfonica e coro di Roma. La «Norma» fu composta dal Bellini su ordinazione della «Scala» per la stagione 1831-1832, ma nei primi di settembre del '31 il musicista non aveva ancora scritto una nota dell'opera il cui libretto era stato tratto dall'omonima tragedia di Soumet. Tuttavia, in tre mesi Bellini compose l'opera mentre era ospite a Casalbuttano dei signori Turina. A ricordo dell'avvenimento esiste ancora, nel giardino della villa che fu dei Turina, una statua di Norma. L'opera andò in scena il 26 dicembre 1831, interpretata da Giuditta Pasta, che aveva per compagni di scena il Donzelli e la Grisi. L'esito fu pessimo; ma in seguito i milanesi riformarono completamente il loro giudizio e l'opera fu ripetuta per quaranta sere consecutive e in sempre crescente successo. Negli intervalli: Ultime notizie; Amici e [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Il riordinamento dell'istruzione secondaria: [illegible] - 19,30: Francesco Antonio Bonporti: «Concerto a quattro in re op. 11 n. 8» per due violini, viola e basso con cembalo di ripieno - 19,30: Oliviero Cromwell nel terzo centenario della morte, a cura di Mario Manlio Rossi - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: A. Gretchaninov (1864-1956): «Bachkiria» fantasia su temi popolari originali per flauto e arpa; S. Rachmaninov (1873-1943): «Sonata in sol minore op. 19» per violoncello e pianoforte - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola Antologia poetica: Alfredo Giuliani - 21,30: Tribuna internazionale dei Compositori: Concerto diretto da Nino Sanzogno, con la partecipazione del pianista Lya De Barberiis, Mario Caporaloni, Ermelinda Magnetti.

[illegible] II (m. 350) — Ore 23,35-0,40: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 16,30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico in Eurovisione - 17,45: La tv dei ragazzi: «Ragazzi d'oggi»: rassegna di attività giovanili a cura di Guglielmo Valle - «Alle della ginnastica»: "Un regalo per papà", telefilm. Regia di Donald Mc Dougall. Interpreti: Johnny Weissmuller, Martin Huston, Norman Fredric e Tamba - 19,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio ed estrazioni del Lotto) - 20,30: Panorama d'America: X. Portorico. A cura di Luigi Rauch - 20,15: Sinfonie Lettere alla tv: a cura di Emilio Garroni - 20,30: Canzoni in terza pagina, a cura di Sergio Ricci - 20: I viaggi del Telegiornale: «La città dalle cento porte», reportage di Guido [illegible] - 20,30: Un campanile alla volta: Cuneo. A cura di Giulio Morelli - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello - 21: Dal Teatro Alfieri di Torino: Refrain, melodie per tre generazioni, di [illegible] Marchetti. Presenta Tina De Mola, con Nelly Segurini. Coreografie di Susanna Egri. Orchestra Milleluci diretta da William Galassini. Regia di Alda Grimaldi - 21,45: «Aprite: polizia», serie di originali televisivi di D'Anza e Mangione. Quinto episodio: "Un gentiluomo nell'imbarazzo". Interpreti: Renato De Carmine, Enzo Turco, Adriano Micantoni, Tina Perna, Elisa Cegani, Franco Volpi, Lia Angeleri e altri. Regia di Daniele D'Anza. [illegible] - Telegiornale (edizione della notte).

DOMENICA 7 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Musica sacra - 9,30: S. Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Musica in piazza - 12,20: Orchestra Ranzillo - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,30: Musica operistica - 15,15: Fantasia musicale - 16: «Una moglie per papà», radiodramma - 17: Campionati mondiali di ciclismo su pista - 17,30: Orchestra Barzizza - 18: Campionati mondiali di ciclismo su pista - 18,30: Concerto - 19: Canzoni italiane - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Panorama musicale - 21,40: Orchestra Ferrari - 22,15: Voci dal mondo - 22,45: Quartetto di Roma - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Notizie del mattino - 10,15: La domenica delle donne - 13: Orchestra Gizzo - 13,30: Giornale - Tre ragazzi in gamba - 14,30: Diario di un uomo tranquillo - 14,30: Orchestra Zacharias - 15: Il discobolo - 15,30: Venite all'opera con noi - 16: Festival - 17: Musica e sport - Melodie e ritmi - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Cartolina da Parigi - 20: Radiosera - [illegible] - Mister Sentimento - 21,15: Le più belle del mondo - 22: Miniature operistiche - 22,30: «A.A.A. Affittasi [illegible]», rivista di [illegible] Verde.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: [illegible] settimanale - 19,05: [illegible] - 19,30: Musiche di Liszt - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Khovanscina», opera di Mussorgski.

TELEVISIONE — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: S. Messa - 14,30: Da Parigi: finali di velocità campionati mondiali di ciclismo su pista - 16,40: Da Venezia: Regata storica sul Canal Grande - 16,50: Da Parigi: finali di mezzofondo dei campionati mondiali di ciclismo su pista - 19,30: Telegiornale - 19,45: Le canzoni di tutti - 19,46: «I Lancieri del Bengala», racconto sceneggiato - 20,10: Cinemainsieme - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Valentina», romanzo musicale a puntate - 22: Da Venezia: serata di chiusura della Mostra cinematografica - 23,30: La domenica sportiva - Telegiornale.

ULTIME NOTIZIE

Per il "caso Giuffrè,,

L'inchiesta parlamentare

Il 19 settembre l'on. Leone sottoporrà alla Camera la relativa proposta di legge - Anche Pella è favorevole - L'incontro tra Nenni e Vigorelli

Roma, sabato sera.

Il presidente della Camera on. Leone, porterà in aula, per la cosiddetta «presa in considerazione», la proposta di legge dell'on. Malagodi, per una inchiesta parlamentare su tutto l'affare Giuffrè, il giorno 19 prossimo. Intendiamoci: la discussione sul merito della proposta, e quindi la sua accettazione da parte della Camera, si svolgerà successivamente; il 19 settembre si compirà quell'atto preliminare e formale che deve essere fatto per ogni proposta di iniziativa parlamentare: la sua presa in considerazione.

Normalmente, codesti atti non assumono una particolare importanza: è prassi costante, infatti, che i parlamentari votino tutte le proposte di legge, siano esse dei deputati della maggioranza, o di quelli dell'opposizione. E lo stesso governo, anche per le proposte dell'opposizione, accetta che vengano prese in considerazione con la formula che comincia: «Con le consuete riserve, il governo accetta la presa in considerazione della proposta...». Ma stavolta non potrà essere usata codesta formula anodina: il governo dovrà dire esplicitamente il suo pensiero e le ragioni per le quali accetta o respinge l'inchiesta parlamentare. Allo stato dei fatti, non sembra possibile che il governo possa respingere la proposta liberale, tanto più che, se lo facesse, con tutta probabilità essa verrebbe approvata lo stesso.

La reticenza con cui i socialdemocratici parlano dell'inchiesta, dopo averla apertamente appoggiata, è dovuta a ragioni di ordine tattico. Siccome i socialdemocratici fanno parte del governo, e il governo non si è ancora pronunciato — sostengono i socialdemocratici — è buona norma pronunciarsi ufficialmente allorché il Gabinetto avrà esaminato il problema. Si sa che il governo è diviso su questo argomento, tanto che quando Fanfani, nell'ultimo Consiglio dei ministri, pose in votazione l'inchiesta, soltanto otto ministri alzarono il braccio ad approvare, e fra essi, in verità, vi erano tutti e quattro i ministri socialdemocratici. Comunque, a parte la posizione ufficiale assunta dal p.s.d.i. per un senso di responsabilità verso gli alleati democristiani, che i socialdemocratici siano chiaramente a favore dell'inchiesta, lo prova la decisione di fare sostenere in aula la proposta da un esponente della sinistra del p.s.d.i. e questi potrebbe essere Matteotti, che certamente non fu tenero per il governo a due.

Anche fra i democristiani molte posizioni sono state rettificate. Lo stesso on. Pella, rientrato ieri a Roma dal suo periodo di ferie, si è pronunciato favorevolmente all'inchiesta, aggiungendo che essa dovrebbe abbracciare «gli aspetti politici, morali e tecnici della vicenda»; insomma Pella è d'accordo con Andreotti nel volere l'inchiesta, a condizione che nessun lato dell'intricato «affare» rimanga in ombra. «Da una tale inchiesta possono scaturire — ha detto ancora l'ex-presidente del Consiglio — insegnamenti che ci orientino e ci aiutino a perfezionare il funzionamento di organi periferici e centrali della pubblica amministrazione, a coordinare in modo più efficace il lavoro dei ministeri, e infine a colmare eventuali lacune del nostro sistema legislativo o dei nostri ordinamenti amministrativi».

Con la sua dichiarazione, l'on. Pella ha voluto anche smentire tutte le illazioni che si erano tratte dalla vicenda e che avevano fatto pensare a una sua collusione con le destre. Le inchieste parlamentari sono un poco come le ciliege: un'altra, infatti, è già venuta fuori: due deputati monarchici hanno presentato una proposta per un'inchiesta sulla riforma fondiaria. Si dovrebbe accertare i risultati economici e sociali dell'esperimento. Ma forse codesta proposta sarà difficile da varare.

L'on. Togliatti è tornato alla sua attività alle Botteghe Oscure e domani parla a Milano alla «festa dell'Unità». Il leader comunista sta attento, in particolar modo, alle notizie che gli vengono in questi giorni dall'Unione Sovietica: sono colà, e dovrebbero rientrare in Italia per la metà di settembre, Longo e Amendola che hanno avuto diversi colloqui con Kruscev e pare che codesti colloqui riguardino probabilmente la sistemazione del p.c.i., compresi alcuni alti dirigenti, fra cui lo stesso Togliatti.

Ma se questa è la preoccupazione numero uno di Togliatti, alle Botteghe Oscure tengono d'occhio quello che sta avvenendo in casa socialista e le prospettive che si aprono per il prossimo congresso. Vi è stato l'altro giorno un incontro a Rapallo fra Nenni e Vigorelli e naturalmente il leader socialista e il ministro socialdemocratico hanno parlato delle cose del giorno, dello scandalo Giuffrè, alla unificazione dei due partiti socialisti. Per l'«Anonima banchieri», ovviamente Nenni è per l'inchiesta, anzi per un'inchiesta la più ampia possibile; per l'unificazione socialista, egli ha spiegato, di ritorno a Roma, che questa unificazione si fa «con il p.s.i. e nel p.s.i.».

Pellecchia

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Proseguendo dall'intonazione cauta e piuttosto svogliata del mercato di ieri, anche stamane le contrattazioni in titoli azionari si limitavano a poche sistemazioni di partita, già di modestissima entità. L'intonazione dei prezzi risultava, però, un poco migliore rispetto a quella pomeridiana di ieri.

Ecco le quotazioni registrate: Finsider 609-610; Viscosa 1806-1810; Calini 2253-2256; Fiat 1284-1289.

Nel settore delle valute, pochissimi affari con tendenza piuttosto sostenuta.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio conio) 6000-6300; sterlina oro (nuovo conio) 5775-5975; marengo svizzero 4575-4775; sterlina unitaria 1730-1760; dollaro blu 622,50-624,50; franco svizzero 145,25-146,75; franco francese 135-137; oro fino 708-710.

Il bagliore di tremila folgori ha illuminato Londra ininterrottamente per due ore

Vaste zone dell'Inghilterra sconvolte dalla più violenta tempesta del secolo

Anche su Londra il cielo si è coperto di pesanti nubi nere, lacerate senza pausa dal lampeggiare delle folgori (Telef.)

Paurosa avventura di un aereo sorpreso dal temporale all'atterraggio - Incendiati due depositi di carburante e danneggiato un aeroporto - Case scoperchiate, comunicazioni interrotte, gravi danni all'agricoltura

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Ieri sera, improvvisamente, dopo la giornata più calda e afosa di tutta l'estate, gran parte dell'Inghilterra è stata investita da una violenta tempesta di tipo tropicale che, giungendo dal continente europeo, ha causato incendi e gravi danni. Gli inglesi, incoraggiati dai recenti giorni di caldo sole, stavano viaggiando verso la campagna per il tradizionale week-end, quando verso le 19 il cielo si è improvvisamente coperto di pesanti nubi nere, lacerate senza pausa dal lampeggiare delle folgori.

La tempesta, durata circa due ore, si è scatenata prima sull'isola di Wight e sulla contea dell'Hampshire per allargarsi verso nord-est, su Londra e sull'Inghilterra orientale. In molte località è caduta la grandine: chicchi grossi come palline di ping-pong hanno frantumato vetri delle finestre, rimosso tegole dai tetti e distrutto frutteti.

In breve tempo le strade, coperte dall'acqua, si sono trasformate in torrenti ed il traffico automobilistico e ferroviario è stato sospeso. Molte case sono state allagate, soprattutto nelle campagne, altre sono state colpite dai fulmini.

Il vento, che soffiava con la velocità di 120 chilometri l'ora, ha provocato danni all'aeroporto di Gatwick, aperto di recente: i tetti di sette uffici sono stati scoperchiati, dozzine di vetri sono andati in frantumi e un «Dakota», che si trovava sulla pista, è stato sollevato più volte da terra. E' stato necessario sospendere l'erogazione dell'energia elettrica per evitare il pericolo di incendi poiché l'edificio della stazione terminale dell'aeroporto è stato inondato.

Un quadrimotore «Heron», che aveva a bordo quindici passeggeri che tornavano dall'isola di Jersey, è atterrato gravemente danneggiato. Subito dopo aver attraversato il primo pezzo di mare che separa l'isola dalla costa, l'apparecchio [illegible] so al temporale. «Eravamo bersagliati da grossi chicchi di grandine — ha dichiarato il capitano dell'aereo, circondati dal buio assoluto: mi era appena possibile vedere le luci del cruscotto. Il vento poi ha fatto il resto: ancora adesso non so come siamo riusciti a uscirne indenni». L'hostess dell'apparecchio ha dichiarato che «i passeggeri, per la maggior parte donne, si sono comportati con la massima calma nonostante l'esperienza veramente spaventosa».

Nella zona sud, le ferrovie britanniche sono state quasi completamente paralizzate. «Le condizioni sono caotiche», ha dichiarato un portavoce. Alla stazione londinese di Charing Cross e di Londonbridge i servizi ferroviari sono stati interrotti e solo pochissimi treni sono ora in funzione. Il centro di controllo di Orpingon è rimasto inondato e le comunicazioni completamente sospese.

Un fulmine ha colpito l'istituto dei ciechi a Lee on Solent, appiccandovi il fuoco. I 39 ciechi ospiti dell'istituto, che stavano prendendo il tè, hanno conservato la calma mentre un medico e il sovrintendente prendevano le misure necessarie per bloccare il dilagare dell'incendio fino all'arrivo dei vigili del fuoco.

A Crawley, nel Sussex, folate di vento della velocità di oltre cento chilometri orari, hanno scoperchiato edifici e abbattuto palizzate. Nella vicina località di Orsham sono caduti chicchi di grandine del diametro di quasi sei centimetri. Nel Kent, due depositi di carburante sono stati colpiti dalla folgore e si sono incendiati. I vigili del fuoco, prontamente intervenuti, sono riusciti dopo alcune ore di lavoro ad aver ragione delle fiamme.

Il ministero dell'aeronautica ha diramato un bollettino nel quale ha comunicato che la tempesta ha tratto origine dalla baia di Biscaglia. I bollettini meteorologici prevedono per la giornata di oggi il ripetersi, anche se in forma ridotta, del fenomeno.

La tempesta di ieri, infatti, di netto tipo tropicale, è stata definita come una delle più violente che abbiano colpito Londra in questo secolo. In totale, i meteorologici che hanno osservato il fenomeno hanno contato tremila fulmini. Il bagliore delle folgori, molte delle quali sono cadute sulle cuspidi di torri e campanili, ha quasi ininterrottamente illuminato la città per due ore.

vice

Autorità e folla di amici ai funerali del prof. Paolucci

La salma dell'illustre chirurgo riposerà al cimitero di Orsogna

Roma, sabato sera.

Si sono svolti stamane nella chiesa dei Santi Sette Fondatori, in piazza Salerno, i solenni funerali del prof. Raffaele Paolucci, conte di Valmaggiore, deceduto l'altra sera in seguito ad un improvviso collasso cardiaco. Il corteo funebre, mossosi poco dopo le 10 dalla casa di via Alessandro Torlonia n. 4, e la funzione religiosa si sono svolti senza pompa alcuna così come aveva lasciato scritto l'illustre chirurgo in una lettera indirizzata alla figlia Nicoletta.

Erano presenti innumerevoli personalità politiche, professori di università, aiuti e assistenti della clinica chirurgica di cui Paolucci era il direttore, ex-combattenti, amici e molti di coloro che erano stati da lui beneficati nel corso della sua lunga carriera di medico.

Subito dopo le esequie la salma è partita alla volta di Orsogna, in Abruzzo, per essere sepolta nella tomba di famiglia. Nato a Roma Raffaele Paolucci aveva sempre considerato l'Abruzzo come la sua seconda terra, poiché era il luogo di origine della sua famiglia. Si ricorda che quando affondò la «Viribus Unitis» egli volle mandare immediatamente una lettera al sindaco di Orsogna per riaffermare i suoi sentimenti di profondo affetto per la terra dei suoi avi.

Ad Orsogna Paolucci si era costruito una piccola casa e dalla finestra del suo studio scorgeva sia la Maiella che la tomba di famiglia.

Angelo Marcellino sembrava ormai fuori pericolo

Morto stamane a mezzogiorno il piccino trovato sepolto a Limbiate

L'intero paese in subbuglio: le donne chiedono che si scopra al più presto il colpevole del mostruoso gesto - L'inchiesta dei carabinieri punta su una colonia di "irregolari,, e su una carovana di zingari che aveva messo le tende in un prato

Milano, sabato sera.

Il bimbo di dieci giorni rinvenuto ieri da un cane da caccia nella riserva «Limbiatese» nei pressi di Limbiate, è morto oggi a mezzogiorno alla Clinica Villa Bianca, dove era stato ricoverato. In un primo tempo sembrava che le amorose cure a cui era stato immediatamente sottoposto potessero strapparlo alla morte. Stamane invece, in seguito ad una crisi più violenta delle altre (al piccino era stata riscontrata, come è noto, una broncopolmonite) il bimbo è morto.

Ieri mattina, subito dopo il ritrovamento, i medici nutrivano poche speranze di salvarlo. Nelle prime ore, dopo che il cane «Bimba» lo aveva «scovato» in un boschetto della riserva di caccia «Limbiatese», sembrò che quella povera creaturina, ultima innocente di un gesto mostruoso, dovesse spegnersi da un momento all'altro. Poi però le condizioni del bimbo andavano via via migliorando: nelle prime ore del pomeriggio, infine, il dott. Ennio Caprino, un medico pediatra di Mariano Comense, riscontrò al piccolo una leggera forma di broncopolmonite.

Ieri mattina infanto, dopo che il neonato aveva fatto il suo ingresso nella casa di cura, una suora mandò a chiamare don Sergio Ceppi, uno dei coadiutori della parrocchia di Limbiate. «Che nome gli diamo?» chiese il giovane sacerdote. Fu deciso di imporgli il nome di Angelo, perché così si chiama il macellaio Marelli, il suo salvatore, e come secondo nome, per soddisfare un desiderio espresso dalle infermiere della clinica, fu deciso di scegliere quello di Marcellino, perché si pensò che il nome del protagonista della patetica storia raccontata nel film spagnolo «Marcellino pan y vino» fosse indicato per il neonato che mani snaturate avevano tentato di sopprimere.

A Limbiate, infanto, il ritrovamento del piccolo Angelo Marcellino (sembra una storia da romanzo d'appendice talmente è ricca di commozione e di tragedia) ha messo in agitazione tutto il paese. Anni fa un episodio del genere, come noto, avvenne sulla spiaggia di Fiumicino, presso Roma: anche allora, come ieri mattina nell'interno della riserva di caccia «Limbiatese», un cane dissotterrò un bimbo sepolto vivo. Quando la madre snaturata fu rintracciata dai carabinieri, la popolazione di Fiumicino tentò di linciarla. Avrebbe voluto punirla prima e al di fuori della legge. A Limbiate, oggi, i sentimenti dei seimila abitanti non sono diversi. Ieri, fino a tarda notte, una folla di donne si è accalcata davanti alla caserma dei carabinieri di Mombello-Limbiate: tutte volevano conoscere i particolari dell'inchiesta, volevano sapere se gli autori del mostruoso gesto erano stati individuati o arrestati.

Solo molto tardi è ritornato il silenzio davanti alla caserma: le donne, anche quelle più irriducibili, si sono lasciate convincere a far ritorno nelle rispettive abitazioni. Questa mattina il piccolo paese posto a diciassette chilometri da Milano si è svegliato più presto del solito. Per le strade è incominciata l'animazione e si è ripreso a parlare dell'argomento del giorno. Molte donne si sono recate alla porta della casa di cura Villa Bianca ed hanno chiesto notizie del piccolo Angelo Marcellino. Il sagrestano della chiesa di Limbiate tra ieri e oggi ha già acceso più di cento candele davanti all'immagine sacra di S. Antonio. Anche questa mattina, in chiesa, molte donne hanno innalzato preghiere per la sorte di Angelo Marcellino.

Le indagini intanto, nelle quali sono impegnati carabinieri e polizia, continuano senza sosta: l'inchiesta punta particolarmente su una colonia di «irregolari», una accolta di operai e manovali per lo più meridionali che vivono in condizioni di estrema indigenza in una frazione alla periferia di Limbiate. Si stanno seguendo, inoltre, le tracce di una carovana di zingari che fino a qualche giorno fa, aveva messo le tende in un prato alla periferia del paese.

Come è noto il macellaio Angelo Marelli, che ieri mattina, mentre andava in riserva con il suo cane, ritrovò il bimbo, aveva espresso la ferma intenzione di adottare il piccino.

c. b.

Alla quarta giornata il "processo dei carburanti,,

Movimento di un miliardo su un solo conto del Flogna

L'interessante e contrastata deposizione del vice-direttore della filiale pinerolese del Credito Italiano Un nome che era tutt'altro che misterioso: quello di Bella Michelino - Il dott. Annaratone nega di esser stato al corrente delle disastrose condizioni economiche del commerciante in carburante

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, sabato sera.

Udienza in tono minore oggi al processo dei carburanti a Pinerolo. Assenti gli imputati generale Lucchetti, l'ex maggiore Navale e Aurelio Tanzi, sospeso perciò l'interrogatorio-fiume del Flogna, sale sulla pedana un altro imputato, il quarantaduenne rag. Giuseppe Annaratone, vice direttore della filiale pinerolese del Credito Italiano.

«Conobbi nel 1956 il Flogna — dice l'Annaratone — presentatomi dal comm. Borgarello, un noto assicuratore che da tempo è nostro cliente. Esperite alcune indagini, dopo due giorni gli concedemmo un fido di un milione dietro un deposito di un «pagherò» avallato dalla madre per un pari valore. Il Flogna si dimostrò una persona gentile, assai religiosa e ne ebbimo una buona impressione. Il suo conto diventò però subito molto «movimentato». Un giorno, nell'aprile 1957, venne con un assegno di conto corrente sull'Istituto Bancario Piemontese di Torino. Telefonai a quella sede per il benestare: ebbi conferma che era coperto e pagai. Questi assegni, intestati per la maggior parte a Bella Michelino, cominciarono a essere versati a ritmo sempre più crescente per cui chiedemmo altre informazioni a Torino, ricevendo sempre il benestare. Questa situazione si protrasse con una certa regolarità fino al 1958, quando cominciarono a verificarsi i primi protesti.

«In seguito a disposizioni restrittive giunte dopo la crisi politica per la chiusura del Canale di Suez, noi prestammo ancora maggior attenzione su questo giro di assegni sempre più vorticoso. Chiesi perciò al Flogna chi era il Bella Michelino. Mi rispose: "E' un commerciante di carburanti che esercisce a Torino in piazza Bodoni. Se vuole conoscerlo venga con me a Torino, glielo presento". Io non lo ritenni necessario — dice l'Annaratone — in quanto avevo la massima fiducia anche perché telefonicamente il direttore della filiale di corso Racconigi a Torino dell'Istituto Bancario, rag. Masi, da me interpellato, mi disse: "Bella Michelino è un commerciante di carburanti nostro cliente solido, che ha un giro giornaliero di alcuni milioni". Inoltre mi consideravo in una botte di ferro perché gli assegni venivano costantemente benificati senza mai dar luogo a grane.

«D'altronde, il movimento sul conto del Flogna, che nel 1957-58 fu di circa un miliardo solo sul Credito Italiano di Pinerolo, per la maggior parte avveniva in contanti; solo il 10-20 per cento era in assegni di conto corrente. Non esistevano quindi ragioni logiche per dubitare ancora della sua solvibilità. Venne però un giorno un ispettore che ci disse: quello del Flogna è un conto da tenere d'occhio».

A questo punto interviene il P.M. per far rilevare che con tale sistema di versamento degli assegni di conto corrente il Flogna disponeva del liquido con tre giorni di anticipo, dato che gli assegni, prima di essere benificati, dovevano fare sosta in camera di compensazione a Torino.

Nel febbraio 1958, essendo il conto del Flogna diventato gigantesco e soppiccante, si decise in banca di ritardare la disponibilità del contante fino a quando la camera di compensazione non avesse estinto gli assegni. Il P.M. dice che in sede istruttoria l'Annaratone aveva fissato questa operazione nell'ottobre 1957. L'imputato dichiara di voler rettificare questa data da ottobre 1957 a febbraio 1958.

Il presidente dott. Vallauri contesta poi all'Annaratone la dichiarazione del Flogna secondo cui la banca era perfettamente al corrente delle sue disastrose condizioni economiche. Il dott. Annaratone nega recisamente la cosa. Ad una seconda contestazione del Presidente, l'Annaratone nega di essere stato in dimestichezza con il Flogna, ma ammette di essere stato suo ospite a casa sua alcune volte. Nega di aver saputo che Bella Michelino non era altri che la moglie del Flogna; nega anche di aver apposto la nota "bene fondi" sulla distinta degli assegni e non sugli assegni stessi perché richiesto di ciò dal Masi, tramite il Flogna. Conferma invece di essere stato lui a consigliare il Flogna a servirsi anche dell'agenzia numero 1 del Credito Italiano a Torino e ciò perché il Flogna non voleva portare troppo denaro liquido con sé in macchina per paura di eventuali incidenti.

Il giudice dott. Pransetti contesta a questo punto che risulta agli atti come il dott. Annaratone diede in un caso specifico il «bene fondi» all'agenzia di Torino per pagare un assegno, mentre il conto in banca del Flogna a Pinerolo era scoperto. Il conto venne però coperto il giorno dopo quando l'assegno giunse a Pinerolo. Il dott. Annaratone sottolinea subito energicamente che i poteri discrezionali dei funzionari responsabili di banca hanno in merito una certa elasticità e che sarebbe stato in suo potere pagare gli assegni anche senza chiedere il benestare.

m. c. g.

Erano spariti gioielli per 30 milioni

Arrestati gli autori del "colpo,, di Milano

Sono due dipendenti dell'oreficeria dove avvenne il furto - Il bottino recuperato a Meina presso un complice dei malviventi

Novara, sabato sera.

I trenta milioni in preziosi, rubati due notti or sono presso la gioielleria del comm. Agostino Rigolin, sita in piazzetta Santa Maria Beltrade 2 a Milano, sono stati ricuperati questa notte dai carabinieri di Arona. Anche gli autori del furto sono stati identificati e arrestati.

Come i carabinieri siano venuti a capo della faccenda ha dell'incredibile. Ieri sera si presentava al tenente Monreale, comandante la tenenza di Arona, un operaio di Meina, tutto trafelato. «Signor tenente — disse con il cuore in gola — nel mio cortile, sotto una catasta di legna, c'è un sacco pieno d'oro».

L'operaio aggiungeva d'avere fatto la scoperta casualmente. Era andato alla catasta per prendere un po' di legna e gli era capitato fra le mani il sacco. Visto che era pieno di preziosi, era rimasto sbalordito. Dopo essersi consultato con un amico, si era presentato ai carabinieri.

Il tenente Monreale con i suoi uomini si portava a Meina e recuperava quel sacco d'oro: duecento orologi d'oro, braccialetti, anelli, collane, brillanti, ottantamila lire in banconote e una pistola Beretta calibro 6,35.

Dall'inventario di tutto quel tesoro, non è stato difficile scoprire la provenienza: era il provento del furto perpetrato nella gioielleria di Milano. Un particolare curioso ha permesso di stabilire, sia pure a distanza, cioè per telefono, che si trattava della refurtiva della gioielleria milanese. Su una scatola contenente uno spillo, c'era il nome e l'indirizzo d'un cliente della gioielleria che quell'oggetto aveva portato a riparare. Sotto il nome c'era una strana scritta: «Da rubare». E rubato, infatti, lo fu.

Questa notte i carabinieri di Meina sono riusciti a identificare chi il sacco pieno di preziosi ha nascosto sotto la catasta di legna da ardere. Si tratta di un giovane di Meina, Giuseppe Gedino, di 17 anni, il quale, tratto in arresto, ha confessato. Era un complice degli autori materiali del furto, che sono stati arrestati a Milano.

Come gli indagatori avevano sospettato fin dal primo momento, questi sono due dipendenti del comm. Rigolin, impiegati nella sua gioielleria di piazzetta Santa Beltrade: Silvio Cassinelli, di 25 anni, e Giovanni Provenghi, di 18, entrambi residenti a Milano. Il primo, occupato nell'azienda da ben dieci anni, dirigeva in questi ultimi tempi il negozio di piazzetta di Santa Maria Beltrade, in sostituzione del titolare, in ferie; il secondo, pure occupato nell'oreficeria di piazzetta Santa Beltrade come fattorino, lavorava nell'azienda da oltre due anni.

La Fiera del Levante inaugurata dall'on. Fanfani

Bari, sabato sera.

Questa mattina alle 10,30 il Presidente del Consiglio onorevole Fanfani, giunto in aereo da Roma accompagnato dal ministro dell'Industria e Commercio on. Bo e dal sottosegretario alla Stampa e all'Informazione on. De Meo, ha inaugurato la ventiduesima edizione della Fiera del Levante. Alla cerimonia erano pure presenti il ministro Moro, tutti i parlamentari meridionali, diplomatici esteri e numerose altre personalità.

Dopo il saluto del commissario prefettizio prof. Del Prete, del presidente della Fiera prof. Tridenti e il discorso ufficiale del ministro Bo, l'onorevole Fanfani ha dichiarato aperta l'Esposizione. Si tratta di un mercato attivo, quello della Fiera di Bari, di un mercato del compratore. Esso si articola su di una superficie di 300 mila metri quadrati per un fronte di esposizione di 28 chilometri.

Caduto dal ciclomotore è schiacciato da un camion

Alessandria, sabato sera.

Un'impressionante disgrazia è accaduta stamane in via Marengo in prossimità del campo sportivo scolastico di Alessandria. L'operaio meccanico Mario Zanardi, di 23 anni, residente in via Tortona n. 80 a Spinetta Marengo, si dirigeva in ciclomotore verso la nostra città allorché, pare, veniva urtato di striscio da una ciclista.

Entrambi cadevano a terra. Mentre la donna finiva sulla banchina riservata ai ciclisti, lo Zanardi rotolava in mezzo alla strada proprio mentre sopraggiungeva un camion con rimorchio di una ditta torinese. Egli è rimasto così travolto ed è deceduto.

Si è sposata stamane l'astigiana ottantaduenne

Il marito, un mediatore di sessantasei anni, scrive poesie ed ama parlare in pubblico

Montegrosso d'Asti, sabato sera.

Stamane alle 8,30 nella chiesa parrocchiale di Montegrosso d'Asti si sono uniti in matrimonio la ottantaduenne Emma Bruni, casalinga, con il mediatore in vini Italo Chiarle di 66 anni, abitanti in frazione Osterie di Montegrosso. Fungevano da testimoni due anziani abitanti del paese e precisamente l'ottantacinquenne Lorenzo Gama ed il settantenne Secondo Pia. Nessun parente degli sposi era presente.

La Bruni ed il Chiarle sono giunti in chiesa a piedi e sono stati accolti dal parroco, don Conti, che ha poi unito in matrimonio la singolare coppia.

La Bruni nativa di Arezzo e vedova di un colonnello di cavalleria, dopo la perdita del marito si stabilì a Montegrosso dove conobbe il Chiarle. Nello scorso marzo furono d'accordo di convolare a nozze. Le pubblicazioni vennero fatte subito, ma sono stati lasciati passare ben quattro mesi prima che si sposassero. Poi la decisione improvvisa di unirsi stamane in matrimonio.

Numerosa la popolazione accorsa a vedere gli sposi. La sposina tutta seria si stringeva al braccio del marito che si guardava in giro soddisfatto. All'uscita dalla chiesa la coppia è stata applaudita. Il Chiarle ha dichiarato che è sua intenzione fondare nelle vicinanze della chiesa il ricovero per i vecchi del paese, e pare che voglia lanciare una sottoscrizione fra i paesani. Egli è un tipo singolare. Scrive poesie, articoli di agricoltura; si è già occupato dopo la Liberazione di politica aderendo al partito dei contadini. Ama parlare in pubblico e non c'è festa in paese dove non improvvisi un discorso.

Il Procuratore della Repubblica interviene all'interrogatorio di due parroci del Ferrarese

Uno di essi è don Grandi, cui il Giuffrè diede due milioni, ma che si trova tuttora "scoperto,, per cinquanta - Contro i due sacerdoti (convocati dai carabinieri) sono stati presentati sette esposti da parte di creditori dell'Anonima Banchieri

Ferrara, sabato sera.

Il Procuratore della Repubblica dott. Adilardi è partito stamane per la zona portuense. A Runco, Gambulaga e Masi Torello ha interrogato un gruppo di creditori dell'Anonima banchieri.

Successivamente il magistrato si è recato a Portomaggiore, dove nella caserma dei carabinieri, sono state convocate diverse persone tra cui due sacerdoti: don Otello Grandi e don Filippo Bregoli. Contro di essi, com'è noto, sono state presentate sette denunce. Don Grandi è il parroco di Runco cui il Giuffrè la scorsa settimana consegnò due milioni, ma che si trova ancora «scoperto» per una somma ben più ingente. Si parla di 50 milioni.

Lo studio della pratica è assai complesso e bisognerà attendere qualche giorno prima di ottenere qualche notizia concreta. La macchina giudiziaria, comunque, sta mettendosi in moto. E' quello che tutti attendevano.

Da segnalare che ieri il parroco di Gambulaga, don Filippo Bregoli, ha fatto sapere ai propri creditori che se Giuffrè non pagherà i debiti, provvederà egli stesso, naturalmente per la parte che lo riguarda, vendendo i dodici ettari di terreno che ha acquistato a nome proprio alcuni anni fa.

Lo stesso don Bregoli cedette, è vero, tale terreno in donazione all'asilo della parrocchia, ma, trattandosi di atto unilaterale e non accettato ancora dalla curia di Ferrara, i legali ritengono che la vendita possa essere ugualmente effettuata.

Gl'interrogatori svoltisi stamani presso la caserma dei carabinieri di Portomaggiore alla presenza del Procuratore della Repubblica forse sono una conseguenza del sopraluogo compiuto ieri dalla Guardia di Finanza nella parrocchia di Runco per controllare se don Otello Grandi era in regola con l'amministrazione per quanto riguarda la costruzione del suo grandioso complesso parrocchiale.

Un legale giunto da Firenze due giorni or sono per tutelare gl'interessi di alcuni creditori dell'«Anonima banchieri» di questa zona è tuttora a Ferrara ed ha preso contatto con i difensori di alcuni emissari ferraresi della famosa banca.

Si ha notizia, infine, che le operazioni della «banca senza sportelli» si sono spinte fino a Biella, poiché anche da quella città sono pervenute a Ferrara richieste di informazioni precise sulla situazione finanziaria di Giuffrè e soci per tentare di avere il saldo di partite scoperte. Un giornale locale afferma stamane che l'arcivescovo di Ferrara, mons. Mosconi, starebbe per prendere provvedimenti a carico dei religiosi della sua giurisdizione implicati nella vicenda, intimando loro in primo luogo di soddisfare gl'impegni, anche se sono stati contratti in perfetta buona fede e in nome di Giovanni Battista Giuffrè.

n. m.

Ex-cameriera denunziata per una serie di truffe

Alessandria, sabato sera.

La domestica Luigia Benatelli, di 20 anni, da Casalbagliano, sobborgo di Alessandria, è stata denunciata all'autorità giudiziaria per truffa, tentata truffa e per aver declinato false generalità. Allontanata dalla famiglia di un medico di Alessandria ove prestava servizio, la ragazza, per vario tempo, si è recata a fare acquisti in numerosi negozi della città (per lo più in generi alimentari) presentandosi a nome degli ex-padroni senza mai pagare.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. XII - N. 212
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
6-7 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)